LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 10 in 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	28	14	7 50
Estero, Stati dell'U. Postale	32	16	8 50
Stati fuori dell'U. postale, special.	52	26	14 —
Unione Post. { » ordin.	44	22	11 —

Num. vari 5 cent.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Sabato 4 agosto*).

Estero. — *Belgio.* — Apertura del Congresso internazionale di calzaica applicata in Bruxelles.

Germania. — Al teatro di Corte di Monaco comincia un corso di rappresentazioni wagneriane.

A Kiel (Germania del Nord) apertura di un'Esposizione di nutrizione generale.

Svizzera. — Cominciano le feste federali di ginnastica a Lugano.

Italia. — Apertura all'esercizio del tronco ferroviario Parma-Traversetolo.

Piemonte. — In Valle Vegezzo incominciano le feste per il 4° centenario della Madonna del Sangue di Re.

Fiera a Loquio, Montemagno, Parato, Rivalta di Acqui, Serravalle, Tortona.

La nuova tassa di ricchezza mobile e le Casse di risparmio.

Cominciano a risentirsi i gravi effetti dei provvedimenti finanziari voluti ad ogni costo dal presente Ministero. E, doloroso a dirsi, questi gravi effetti percuotono più specialmente le classi inferiori; l'articolo terzo poi, oltre all'aver meritato la riduzione della rendita, andrà famoso per avere specialmente gravato su chi lavora e per avere scoraggiato e colpito i piccoli risparmi alla loro origine, decimandone ingiustamente il premio o l'interesse.

Non vogliamo discutere l'ampia materia; ma vogliamo rilevare in modo speciale l'effetto dell'articolo terzo dei provvedimenti finanziari sulle Casse di risparmio.

Ci invita a questo esame un importantissimo articolo pubblicato testè fra le « Questioni del giorno » nel 13° fascicolo della *Riforma Sociale* e scritto dal signor Luigi Paolini, valoroso direttore d'una delle più importanti Casse di risparmio del Regno. Quest'argomento — *L'articolo terzo dei provvedimenti finanziari e le Casse di risparmio* — è trattato dal Paolini con una certa ampiezza; ma noi, colla scorta di lui, lo riassumeremo più brevemente e più chiaramente che ci sia possibile.

La parte più importante dei provvedimenti finanziari testè approvati dalla Camera è, senza dubbio, quella che si contiene nell'art. 3, così concepito:

« L'imposta di ricchezza mobile, compresa il decimo, di cui nell'art. 1 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, è elevata, a cominciare dal 1° luglio 1894, all'aliquota totale uniforme del 20 per cento.

« I redditi da riscuotersi per ruoli nominativi compresi nella lettera *a*) dell'art. 84 del citato testo unico saranno valutati e censiti riducendoli a trenta quarantesimi del loro valore integrale, ad eccezione degli interessi e dei premi dei prestiti delle Provincie e dei Comuni, dei titoli al portatore ed un tecnico definitivo (obbligazioni) di Società che hanno per base garanzie o sovvenzioni dello Stato, e dei premi delle lotterie di ogni specie, i quali saranno valutati e censiti al loro valore integrale;

« quelli della lettera *b*) a venti quarantesimi;

« quelli della lettera *c*) a diciotto quarantesimi;

« quelli delle lettere *d*), riscuotibili per ruoli o per ritenuta, a quindici quarantesimi.

« Tutti i titoli al portatore, ai quali verrà applicata l'aliquota totale dell'imposta di ricchezza mobile, e le cedole staccate rimanendo esenti dalle tasse di negoziazione di cui nell'art. 8 della legge 12 luglio 1886, N. 5015.

« La rendita e il consolidato 5 e 3 0/0 iscritti alla data della pubblicazione della presente legge al nome delle opere di beneficenza soggette alla legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, saranno sostituiti con titoli consolidati 3 50 0/0 di cui nell'art. 1, allegato *f*), della presente legge, a parità di reddito effettivo, non computando nella rendita da convertirsi l'aumento di ricchezza mobile portato dal presente articolo.

« Le esenzioni e le detrazioni di cui nell'art. 55 del testo unico approvato con decreto reale del 24 agosto 1877, N. 4021, continueranno ad essere calcolate secondo le regole di riduzione del reddito effettivo in reddito imponibile stabilite dalle lettere *b*, *c* e *d* dell'art. 54 dello stesso testo unico.

« I contribuenti già iscritti nei ruoli per l'imposta dell'anno saranno compresi in ruoli suppletivi pel maggiore importo d'imposta.

« L'aumento portato dal presente articolo sui redditi di categoria *d* resterà a carico esclusivo del creditore, anche quando il debitore abbia assunto l'obbligo di pagare la ricchezza mobile (1) ».

Da questo provvedimento tradotto in linguaggio comune consegue:

1° Che dal 1° luglio andranno soggetti all'imposta del 20 0/0 sul loro valore integrale (con un aumento del 2 50 0/0 sulla imposta pagata a tutto il primo semestre) i redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, sia nominativi, sia al portatore (2), i premi dei prestiti emessi dallo Stato, le annualità e gli interessi pagati dallo Stato, o per conto dello Stato da qualunque persona ed in qualunque luogo, al all'interno che all'estero, non che i redditi derivanti da interessi e premi dei prestiti delle Provincie e dei Comuni, da titoli al portatore ed interesse definitivo di Società che hanno per base garanzie o sovvenzioni dello Stato, o da premi delle lotterie d'ogni specie;

2° Che sui redditi perpetui e quelli procedenti da crediti ipotecari e chirografari o da mutui, da ogni altra specie di crediti per capitali redimibili o irredimibili, non che sui redditi di cui agli articoli 4 e 5 della legge (pei quali redditi fu finora pagata l'imposta del 13 20 0/0 sul loro valore integrale), a partire dal 1° luglio sarà dovuto il 20 0/0 sui trenta quarantesimi del loro valore, ciò che equivale all'imposta dal 15 0/0, — d'onde un aumento dell'1 80 0/0;

3° Che sui redditi, alla produzione dei quali concorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque industria o commercio (su di cui venne fin qui pagata l'imposta del 13 20 0/0 sopra sei ottavi del loro valore, cioè il 9 90 0/0), a partire dal 1° luglio sarà dovuto il 20 0/0 sui venti quarantesimi del loro valore, il che corrisponde al 10 0/0 — d'onde un aumento del 0 10 0/0;

4° Che sui redditi dipendenti unicamente dall'opera dell'uomo, come l'esercizio di una professione o di un'arte, o la prestazione di un servizio, sui proventi anche se avventizi e derivanti da spontanee offerte fatte in corrispettivo di qualsiasi ufficio o ministero, e sui redditi alla cui produzione non concorre attualmente, rispetto al possessore, nè l'opera dell'uomo, nè il capitale, come le rendite vitalizie, le pensioni, i sussidi e simili (pei quali redditi tutti fu finora pagata l'imposta del 13 20 0/0 sui cinque ottavi del loro valore, cioè l'8 25 0/0), a partire dal 1° luglio dovrà corrispondersi il 20 0/0 sui diciotto quarantesimi del loro valore, ciò che equivale all'imposta del 9 0/0 — donde un aumento di 0 75 0/0.

5° Che sui redditi dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni a carico dello Stato, delle Provincie e dei Comuni (pei quali venne fin qui pagata l'imposta del 13 20 0/0 sui quattro ottavi del loro valore, cioè il 6 60 0/0), a cominciare dal 1° luglio verrà applicato il 20 0/0 sui quindici quarantesimi, il che corrisponde al 7 50 0/0 — d'onde un aumento di 0 90 0/0.

Dai preaccennati aumenti d'imposta deriverà certamente alle finanze dello Stato un provento rilevantissimo; ma può egli dirsi che siasi ben riflettuto agli effetti inevitabili che ne risentirà tutta l'economia nazionale?

Crediamo francamente che no, e noi, ad esempio, accenniamo brevemente solo alle conseguenze che, dai provvedimenti in esame, deriveranno alle Casse ordinarie di risparmio, le quali pur rappresentano tanta parte di quell'economia.

È innanzi tutto a considerarsi che sui redditi provenienti dalle ingenti somme che le Casse di risparmio tengono investite in buoni del tesoro, in consolidato ed in titoli garantiti dallo Stato, esse vedranno elevata l'imposta dal 13 20 al 20 0/0.

Sugl'interessi che le Casse corrispondono ai loro depositanti, per conto dei quali sono tenute al pagamento dell'imposta, questa dal 13 20 salirà al 15 0/0.

Rimarrà, per effetto dell'aggiunta proposta dall'on. Antonelli, ad esclusivo carico delle Casse l'aumento dal 13 20 al 15 0/0 sugli interessi di tutti i mutui ch'esse hanno concessi, compresi quelli nei quali, in considerazione del tenue interesse convenuto, i debitori hanno con patto speciale assunto di rimborsare la relativa imposta. L'imposta d'ora innanzi sarà dovuta dalle Casse di risparmio che rivestono la qualità di creditori.

Ed a tutto questo si aggiungerà l'ulteriore aggravio conseguente dall'aumento d'imposta applicabile a tutti gli altri redditi delle Casse classificabili nelle categorie *A* e *B*, in quelle cioè che comprendono i mutui d'ogni sorta, chirografari o ipotecari, ecc., e i crediti di qualunque sorta.

La notevole diminuzione di rendita che per ciò sentiranno le Casse renderà loro vieppiù lenta e difficile l'eliminazione dei crediti inesigibili (che nella generale crisi economica di questi ultimi tempi non possono non essersi accresciuti), ed imporrà ad esse la necessità di ridurre le periodiche loro erogazioni, con danno evidente e gravissimo delle varie Opere pie, che da tali largizioni traggono non di rado buona parte dei mezzi indispensabili al compimento della beneficenza che ne costituiscono lo scopo.

E questo può dirsi anche di quelle Casse le quali, non ostante il notevole ribasso subito dai titoli a debito dello Stato o da esso garantiti, rimangono tuttavia col loro fondo di riserva in misura superiore al decimo dell'ammontare complessivo dei depositi richiesto dalla legge generale sulle Casse di risparmio.

Ma non mancheranno certamente altre Casse, le quali, per effetto di tale ribasso, vedranno ridotto quel fondo a cifra inferiore all'accennata proporzione del decimo sui depositi ricevuti, cosicchè, a senso dell'art. 17 della legge 15 luglio 1888, N. 5546 (serie 3ª), dovranno limitare ad un solo decimo degli annui utili netti le loro erogazioni. E di questo fatto non è agevole prevedere le conseguenze.

Una se n'ha certa ed inevitabile, quella cioè superiormente accennata del danno rilevantissimo alla pubblica beneficenza; ma non è escluso che se ne verifichi un'altra ben più grave, che di gran cuore è da augurarsi sia tenuta lontana dalle care nostre istituzioni: voglio dire del panico che potrebbe creare nei depositanti la notizia che la Cassa, a cui essi affidarono i loro risparmi, non è più in grado di continuare le benefiche largizioni in quella misura fin qui praticata.

E qui l'egregio autore signor Paolini fa alcune considerazioni sulla possibilità di questo panico e sulla necessità di prevenirlo e provvedervi. Noi non entriamo in quest'altra discussione e speriamo che panico vero non abbia a nascere. Quello che ci preme di constatare si è che tutti i danni degli aumenti sulla tassa di ricchezza mobile, tutti — per fatto apposta — hanno da gravitare in modo speciale sulle nostre Casse di risparmio, una delle poche istituzioni popolari che abbiamo in paese e che vadano meno male. Sulle Casse popolari infatti grandina la riduzione della rendita e degli interessi sui titoli di Stato consigliati e quasi imposti dal Governo; sulle Casse di risparmio batte l'aumento della tassa sui mutui e sui redditi; sulle Casse di risparmio quella enormità dell'emendamento Antonelli, e vai dicendo. Tutto questo per diminuire il malcontento popolare, per fare della politica democratica, e per combattere e prevenire i disordini delle classi sociali inferiori o turbolente.

Intanto ci consta che alcune Casse di risparmio hanno già seriamente studiata la questione e dolorosamente constatato che dopo i provvedimenti finanziari del luglio esse devono assolutamente diminuire l'interesse sulle piccole somme depositate dagli operai e dal minuto popolo italiano e devono ridurre le elargizioni di beneficenza. Tutto questo quanto incoraggierà il risparmio? quanto affezionerà la gran massa dei cittadini alle nostre istituzioni?

Una vecchia questione risolta.

È definitivamente risolta — almeno noi ce lo auguriamo.

Tutti hanno pur troppo di quanto disordine morale e materiale fosse argomento la facoltà concessa ai Consigli accademici universitari di accordare o rifiutare sessioni straordinarie di esami, per la quale era possibile che in un Ateneo lo studente avesse l'alea di tre prove mentre in un altro non avesse che le due prove ordinarie. Onde, ogni anno, per questa benedetta questione, sorgevano proteste, lagni, disuguaglianze, dimostrazioni, rumori e peggio.

Ebbene, ora il ministro della pubblica istruzione (e di ciò gli va data lode, perchè i buoni provvedimenti s'hanno da lodare anche quando arrivano tardi) ha stabilito che col nuovo anno accademico non si abbia più a parlare di sessioni straordinarie, essendo, com'è ragionevole, sufficienti le due regolarmente stabilite dalla legge.

Così gli studenti sanno fin d'ora — e sarà bene che se lo imprimano nella mente — sanno fin d'ora che non sarà più concesso di fare istanza al Consiglio accademico e questo non sarà più costretto a palleggiarsi, come faceva una volta, col ministro la responsabilità di un provvedimento in ogni modo foriero di turbamento per gli studi, per la disciplina e per la giustizia.

Noi ci auguriamo quindi che la disposizione presa, mediante circolare, dall'onorevole Baccelli resti ferma nel nostro ordinamento scolastico come una vera disposizione di legge. I successori sanno già che, a revocarla, si riapre una questione spinosa e un fomite di disordini che andrebbero a danno degli stessi e degli studenti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Cose scolastiche.

(2, ore 16) — Furono accettate le dimissioni di Gallia, primo assistente all'Istituto catastrino.

Piuma, professore al Ginnasio inferiore di San Remo, è collocato in riposo in seguito a sua domanda.

Il *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione* pubblica una circolare riguardante il pagamento delle somme dovute alle Ditte commerciali.

Lo stesso Bollettino pubblica una circolare del ministro Baccelli, nella quale si avverte che d'ora in avanti per ottenere la dispensa dal pagamento della tassa pel primo corso universitario bisogna avere conseguita la licenza liceale senza esame e, più ancora, con la lode, nell'italiano e nel latino.

Con un'altra circolare lo stesso ministro, ritenendo sufficienti per gli studenti le sessioni di esami estiva e autunnale, e volendo ancora che le lezioni durante l'anno non vengano interrotte, dispone che nel prossimo anno accademico non sarà accordata alcuna sessione straordinaria di esami.

Con altra circolare il ministro ordina ai provveditori agli studi di verificare sul modo più opportuno se gli istituti pareggiati stipendiano i loro insegnanti conforme a quelli governativi.

Con un'ultima circolare ordina ai prefetti ed ai provveditori agli studi di verificare le classificazioni delle scuole elementari nei Comuni, dandone ad esse, occorrendo, una che sia più rispondente al vero.

Alla Prefettura di Palermo.

B. Tanlongo ritorna alla Banca?

Nelle acque del Brasile — Inchieste militari. In Vaticano — Libri di testo.

(2, ore 21) — Si legge nel *Fanfulla:* « Da due giorni circola la notizia che il prefetto Cavasola sia stato scelto per la prefettura di Palermo, ove si recherebbe appena cessato lo stato d'assedio. Si fanno già i nomi dei probabili successori nella prefettura di Roma. Sono sempre quelli di Guiccioli, Municchi, Gravina, ai quali si aggiunge anche quello dell'ex-prefetto Calenda di Tavani, che, dicesi, esigerebbe una riparazione (?) pel trattamento ricevuto pei fatti di Aigues-Mortes sotto il caduto Ministero. »

Vi riferisco per la cronaca.

Frattanto un telegramma da Palermo alla *Riforma* dice che colà ha incontrato favore la notizia della nomina di Cavasola a prefetto di quella città. Parrebbe dunque, se si ha da credere alla fonte officiosa, che la nomina sia cosa già decisa.

Però, secondo la *Tribuna*, finora nulla sarebbe stato deliberato circa questi traslochi prefettizi. Quindi anche la voce della destinazione di Cavasola a Palermo finora non si confermerebbe.

— Si legge nel *Foglietto:* « Si assicura che un gruppo di azionisti dell'ex-Banca Romana, capitanati da uno che appartenne al Consiglio d'amministrazione della Banca stessa, si sia recato da Bernardo Tanlongo e gli abbia proposto di ricostituire la Banca Romana. (!) Si aggiunge che Tanlongo non si è mostrato del tutto contrario ad accogliere tale idea. Non siamo riusciti ad appurare in modo certo la notizia, perciò la diamo « semplice titolo di *si dice* ». (1)

— Secondo l'*Osservatore Romano*, il Ministero avrebbe deciso l'invio di tre incrociatori (*Vesuvio, Colombo* e *Fieramosca*) nelle acque brasiliane sotto il comando di un contr'ammiraglio per ogni eventualità di difesa degli interessi dei nostri connazionali.

— La *Riforma* dice che al Ministero della guerra non è pervenuta ancora notizia dei risultati delle inchieste ordinate per conoscere se i dolorosi incidenti dei campi delle manovre in Piemonte, in Lombardia e in Sardegna (2) debbano attribuirsi ad intendimenti criminosi.

— Stamane il Papa, in presenza di molte famiglie e di religiosi, ha celebrata la consueta cerimonia detta del perdono di Assisi. Sua Santità mostrava ottima salute.

A proposito del Papa, si dice che in Vaticano c'è molto movimento perchè Sua Santità si funge arbitro nella contesa fra la China e il Giappone. Non si vede però quale probabilità di riuscita potrebbe avere l'intervento del pontefice cattolico in una contesa di seguaci di Budda e di Confucio.

— La Commissione pei libri di testo nelle scuole elementari tenne ieri la prima riunione. Pare che farà due le proposte pei libri relativi alle tre prime classi elementari avanti che incominci il nuovo anno scolastico. Ma la scelta dei libri per le scuole elementari superiori e per le scuole secondarie verrà rinviata ad un altr'anno.

— L'*Opinione* dice infondata la notizia data da alcuni giornali circa le riforme nel personale della Pubblica Sicurezza.

— Secondo l'*Esercito*, la Commissione del generali proporrebbe economie fra dieci e dodici milioni nella parte ordinaria del bilancio della guerra da non devolversi nello interesse della difesa del paese.

(1) Il « si dice » dello spiritoso collega romano è evidentemente una burletta, ma è anche una storia appropriata all'ambiente nel quale sembra sia breve il passo dalle Gemonie al Rostri.

(2) Il fatto di Lombardia è ben noto; fu il più grave. Quello di Piemonte sarebbe il seguente, avvenuto al campo di Garessio la mattina del 1° agosto. Durante una esercitazione tattica di brigata, alla quale presero parte il 4° bersaglieri ed il 54° fanteria, mentre si sparavano in gran copia le cartucce a salve nel combattimento, si udirono fischiare alcune palle. I similari di campo ed i comandanti dei due partiti contrapposti fecero immediatamente cessare il fuoco. Mentre le trombe squillavano il segnale prescritto, un caporale maggiore del 54° fanteria cadde a terra ferito alla coscia sinistra da un proiettile da fucile wetterly.

Nello stesso momento un altro soldato dello stesso reggimento ebbe il braccio sinistro sfiorato da un proiettile, che fortunatamente non produsse che una contusione, e si ritiene che lo abbia colpito di rimbalzo.

Sembra che i proiettili siano partiti da una compagnia del terzo battaglione del 4° bersaglieri; si dubita trattisi di un soldato richiamato.

Il fatto di Sardegna è avvenuto a Macomer e fortunatamente costò la vita solo a un cavallo.

Durante le esercitazioni militari di battaglioni contrapposti, alle quali presero parte, come ausiliarie, anche due batterie di artiglieria, un cavallo che trainava un pezzo era andato a mettersi in posizione caddo a terra, mentre le truppe di fanteria della parte avversa facevano il fuoco a salve simulando così di voler impedire all'artiglieria di raggiungere la nuova posizione. Gli artiglieri addetti al pezzo cercarono di far alzare il cavallo e si avvidero allora che era stato ferito ad una coscia da un proiettile da fucile wetterly. Il cavallo è morto poco dopo.

Anche qui fu istituita un'inchiesta per conoscere il seguito.

Il processo di Sante Caserio l'assassino di Carnot

Interrogatorio dell'imputato.

LIONE (N.s.) 2 (*ore* 14,20). Pochi minuti dopo che Caserio è introdotto nell'aula, il presidente della Corte, Brauillac, procede al suo interrogatorio, che non riesce molto lungo nè supremamente interessante. Sin dalle prime risposte Caserio è o si mostra assai calmo e parla con voce piuttosto dolce.

Chieste ed avute le generalità d'uso stabilenti l'identità dell'imputato, il presidente fa narrare a Caserio la storia in succinto della sua vita, parlando anche della sua famiglia. Ad un certo punto gli chiede:

— Ma amavate voi questa famiglia di cui tanto parlate?

— L'ho sempre amata. Ma più ancora di essa, da quando ho avuto la ragione, appresi ad amare l'umanità.....

E qui Caserio accenna una prima volta ad accalorarsi e ad entrare nelle sue digressioni anarchico-sociali. Si vede che questa delle dichiarazioni di fede è una delle sue preoccupazioni.

Ma il presidente lo richiama ben tosto alla narrazione del fatto, che Caserio ripete quasi con le stesse parole con cui l'ha narrato al giudice istruttore.

Narra come da Cette capitasse a Lione a piedi con la ferma intenzione di compiere il misfatto. Dice:

« Giunto a Lione, vidi un palazzo illuminato, che era quello della Borsa. La gente diceva che il presidente doveva uscire di là per recarsi a teatro. Ero sulla sinistra, ma sapendo che il presidente sedeva in carrozza a destra, tentai di traversare la via. Ecco la carrozza del presidente. Ai due lati eravi un cavaliere. La testa del cavallo di destra trovavasi circa al livello della testa del presidente. Mentre passavano gli ultimi cavalieri che precedevano la carrozza, aprii la mia giacchetta, afferrai il pugnale colla sinistra, essendo collocato nell'unica tasca di destra interna, quindi, urtando due giovinotti che mi stavano davanti, ripresi il pugnale colla destra, facendo colla sinistra scivolare il fodero, che cadde a terra.

« Mi avanzai, però senza saltare, verso la carrozza, e seguendo una linea obliqua, appoggiai la mano sinistra sulla carrozza, e con un colpo solo portato dall'alto in basso, cacciai il pugnale fino alla guardia nel petto del presidente. (*Il pubblico scoppia in esclamazioni di orrore*)

« La mia mano toccava il suo abito; lasciai il pugnale nella ferita. Il manico aveva ancora un pezzo di giornale. Nel portare il colpo gridai: *Viva la rivoluzione!*

« Quindi mi ritrassi vivamente; poi, vedendo che non mi arrestavano, che non si mostrava di comprendere che cosa avevo fatto, corsi innanzi alla carrozza, e passando presso i cavalli gridai: *Viva l'anarchia!* Questo grido fu inteso dagli agenti. Poi passai davanti ai cavalli dirigendomi alla sinistra, obliquamente, tentando di penetrare nella folla e sparire. Donne e uomini rifiutarono di lasciarmi passare. Dietro di me si gridava: *Arrestatelo!* Un agente mi mise pel primo le mani addosso afferrandomi al collo per di dietro e tosto fui preso da una ventina di persone. »

Ad un certo punto il presidente gli chiede:

— Ma dopo tutto voi, che con tanta franchezza confessate il vostro reato, che scopo vi prefiggevate commettendolo?

— Sapevo di non ottenere risultati pratici ed immediati, ma ho voluto fare un gran colpo che impressionasse, che terrorizzasse questi borghesi.....

E qui secondo tentativo di tirata anarchica. Ma anche qui il presidente lo frena e rivolgendosi all'usciere dice:

— Fate vedere all'imputato quel corpo di reato. (L'addita il pugnale con cui Caserio ha trapassato il fegato a Carnot).

A questo punto scorre un fremito per tutta l'aula. *Voilà l'poignard!..... Il est taché de sang!..... C'est le sang de ce pauvre président!.....*

Queste ed altre frasi consimili infiorate di qualche imprecazione..... udiamo mormorate tra le file dello stesso pubblico ed anche tra i giornalisti.....

Caserio, con la faccia smorta, sbarra gli occhi su quell'arma lorda ancora del sangue congulato della sua vittima, e alla domanda del presidente se egli la riconosca per sua, prima tace, poi ad una seconda domanda risponde laconicamente e prontamente:

— *Sì, è il mio pugnale.*

Succede un nuovo mormorio nell'aula, che è tosto represso. Il pugnale è dall'usciere rimesso al posto di prima. Il presidente ordina all'imputato di sedersi.

Dopo il che il cancelliere comincia la lettura dell'atto d'accusa, che è piuttosto lungo e minuzioso.

Mentre il cancelliere legge, non perde mai d'occhio Caserio, che ha ripreso il suo contegno calmo di prima.

Egli guarda spesso per l'aula e ferma volentieri gli occhi sui banchi dei giornalisti, che, tra parentesi, sono i più popolati. Siamo circa cento. Dei giornali italiani sono rappresentati dai rispettivi corrispondenti la *Tribuna*, la *Sera*, la *Gazzetta Piemontese*, il *Caffaro*, il *Corriere della Sera*, e il *Secolo*.

Dopo l'atto d'accusa si fa la chiama dei testi; sono, fra questi, personaggi ragguardevoli, con o i generali Borius e Voisin, il prefetto Rivaud, il sindaco di Lione Gailletou ed i dottori Lilier e Ponces.

(*ore* 16,10 — *Urgenza*) — È già mezzogiorno e l'udienza viene sospesa.

Alle ore 14 viene ripresa e dura fino alle 16. Durante questa ripresa si procede all'interrogatorio dei 19 testimoni; questi, con brevi deposizioni, confermano tutti la deposizione fatta già da Caserio.

Nasce solo una discordanza tra questo, il calzolaio Demergue ed il parrucchiere Bouthiet. Questi due ultimi affermano di aver essi arrestato Caserio al momento in cui dopo fatto il colpo tentava sparire tra la folla fuggendo.

Ma Caserio, scattando, grida:

— Non è vero! mi hanno arrestato le guardie. Eppoi io non fuggii per nulla tra la folla, — aggiunge indispettito; — sapevo benissimo che mi avrebbero preso.

I due testi insistono, Caserio pure. Ed il presidente, vista l'ora e sopratutto il caldo, li mette d'accordo..... sospendendo la seduta.

Questa sarà ripresa domattina alle nove per la requisitoria e per la difesa ed in giornata, forse sul tardi, si avrà la sentenza.

Altri particolari dell'interrogatorio.

LIONE (N.s.) 2 (*ore* 20,10). Raccolgo ancora alcuni particolari sull'interrogatorio, che mi paiono degni di nota.

L'interrogatorio riesce alquanto difficile: Caserio comprende male le domande del presidente e risponde in cattivo francese. Parla generalmente con voce dolce, quasi indifferentemente, sopratutto quando il presidente gli parla della sua fanciullezza. Egli protesta vivamente quando il presidente fa cenno della malattia ereditaria nella famiglia di lui, che potrebbe renderlo irresponsabile.

Qui Caserio discute i fatti citati a proposito e si dichiara nel pieno godimento di tutte le sue facoltà mentali.

Presidente: « Caserio, dite quando aveta aderito all'anarchia; è stato nel mag... » del 1891? »

Caserio: « Ben prima, ben prima come dirò ai giurati nella mia dichiarazione che ho preparata..... »

Dopo una rapida narrazione della prima infanzia di Caserio, che non fu segnalata da alcun atto di particolare cattiveria o da altre circostanze notevoli, il presidente passa a richiedere all'imputato delle sue relazioni avute con anarchici italiani e stranieri.

Qui l'accusato ridiventa muto. Non vuol dare spiegazioni. Si direbbe che ha paura di essere interrogato. Gli premono i *compagni*.

L'interrogatorio passa quindi in rivista i fatti e le gesta di Caserio a Milano, Lugano, Ginevra, Lione, Vienna, Avignone, Cette fino al 23 giugno. Dappertutto il Caserio è legato con gli anarchici: a Cette il Caserio sembra fosse capo degli anarchici.

Il presidente si estende in minute indagini e interrogazioni, a cui l'imputato risponde con manifesto compiacimento narrando particolareggiatamente le vicende del suo viaggio da Cette a Lione.

Quando il presidente gli ricorda che l'assassinio di Carnot fu commesso nel giorno anniversario di Solferino, Caserio risponde: *Appunto; era la festa della guerra civile.* (*Mormorio nel pubblico*)

Il grande sfoggio di particolari, la minuziosa precisione posta nel narrare i fatti e la meditata indifferenza dell'imputato destano una viva commozione nell'uditorio.

Caserio dice: « Il mio braccio mi ha tradito; volevo colpire Carnot al cuore. »

Presidente: « Il delitto lo avete premeditato? »

Caserio: « Questo lo dirò nella mia dichiarazione ai giurati. »

Presidente: « Avete voi detto che se poteste tornare in Italia uccidereste il Papa e il Re? »

Caserio: « Il Papa e il Re non istanno insieme per poterli uccidere entrambi! »

Caserio nega formalmente l'esistenza di un complotto e di complici. Dice di avere obbedito alla idea di vendetta e di odio che anima ogni anarchico, non alla ispirazione d'un capo qualsiasi; se egli colpì Carnot in offesa delle leggi umane e naturali, fu perchè Carnot feca uccidere degli anarchici.

Soggiunge: « Del resto io sono come un soldato, che deve esser pronto a ogni cosa! »

Presidente: « Che paragone fate! I soldati non assassinano la gente; i soldati servono la patria, mentre voi per correr dietro a criminosi ideali, avete rinnegata la vostra. »

Caserio con aria da ispirato: « La mia patria è l'universo! »

Del resto Caserio ammette ogni cosa; pare anzi che si compiaccia di insistere sui particolari. Contesta solo al fornaio Viala di Cette di aver detto *vile Henry*. L'imputato sorride ai magistrati e lancia occhiate di supremo dolore sulla folla, dove non trova nessun occhio amico.

I testimoni.

L'udizione dei testimoni è finita alle ore 17 e mezzo. Resta da udire il soldato Leblanc, che, a quanto pare, sarebbe il teste più interessante. I testi uditori invece non hanno deposto nulla di nuovo o di interessante.

Eccovi però alcuni particolari intorno alle loro deposizioni.

Cousin, commissario di polizia, e 4 agenti depongono sopra i particolari dell'arresto e ripetono le parole pronunziate da Caserio al Commissario di polizia.

Il generale *Voisin* descrive la gioia intima provata da Carnot per le entusiastiche ovazioni della folla anche nel momento stesso in cui Caserio si slanciò sulla vettura per colpirlo. Il teste dichiara di aver creduto che Caserio volesse consegnare a Carnot un mazzo di fiori. Non riconosce l'assassino.

Il generale *Borius*, ex-segretario generale all'Eliseo, dice: « Quando Carnot fu colpito ebbe un senso di disgusto e disse: — Oh! Quest'uomo! — Poi, vedendo la sua mano insanguinata, il povero presidente mormorò: — Mi esce del sangue. » Il teste narra che da qualche tempo giungevano all'Eliseo numerose lettere di minaccie. Narra per quale fatalità la scorta seguiva e non circondava la vettura del presidente. Termina dicendo: « Carnot, stante la grandezza dell'animo suo, non ebbe una sola

(1) Questo ultimo alinea è il famoso emendamento noto sotto il nome dell'onorevole proponente che si vide tumultuariamente ed improvvisamente accettata una disposizione la quale fu già origine pel Governo di gravi imbarazzi per l'enormità sua.

(2) La ritenuta della imposta di ricchezza mobile sulle vincite al lotto, di cui all'art. 11 sovraccitato, venne soppressa colla legge 20 luglio 1891, N. 499.

parola d'odio contro l'assassino!..... » (*Commozione vivissima nell'uditorio*)

I due ufficiali dei corazzieri che scortavano la vettura e il cameriere di Carnot dicono che l'attacco di Caserio fu così rapido che sarebbe stato impossibile il prevenirlo.

Rivaud, prefetto del Rodano, racconta i fatti che seguirono immediatamente dopo l'attentato riguardo al servizio d'ordine. Dice di avere vivamente insistito sulle misure di sorveglianza da prendersi, ma si sa come la fiducia di Carnot le rendesse inutili. Si dichiara convinto che il sacrificio della sua vita fatto da Caserio gli tolse il mezzo di sventare tutte le precauzioni di Polizia. Dice: « Come volete prevedere e frenare l'atto di un uomo che è deliberato di morire?..... »

Il *presidente* a questo punto si rivolge a Caserio e gli dice: « Eravate proprio deciso?

Caserio: « Se non fossi riuscito a Lione, avrei atteso altrove una migliore occasione! »

Si dà lettura della deposizione del sindaco Gailleton, che è malato.

Quattro testimoni dichiarano che Caserio diede loro delle spinte cercando di fuggire.

Caserio: « Mi dispiace di aver lasciato il pugnale nel petto di Carnot, perchè me ne sarei servito per aprirmi il passaggio! »

Dubois, ispettore di polizia all'Eliseo, conferma che l'atto di Caserio fu così rapido, che, malgrado avesse visto l'assassino avvicinarsi, non potè ufferrarlo a tempo.

I dottori Poncet, Ollier, Contagne, Lacassagne, che curarono Carnot, depongono sopra numerosi dettagli tecnici, sopra la gravità della ferita e sui tentativi che credettero di fare senza grande speranza di salvare l'illustre ferito.

Infine vengono escussi i testi: Vaux di Cette, coltellinaio, che vendette il pugnale, e che si rammarica di aver avuto un così triste cliente, il fornaio Viala e moglie, che occuparono il Caserio, il commissario di Cette Crochiacha, il commissario di Vienne Boy, il commissario della prefettura del Rodano Pernel.

L'udienza è levata alle 17,30. Piove. Si dice che, stante la pioggia, per poter rimandare in quartiere i soldati, il Caserio, anzichè tenerlo nelle carceri del palazzo di giustizia, verrà fatto rientrare nelle carceri di Saint-Paul mediante la vettura cellulare.

Alle ore 18,30 la vettura passa per la piazza Saint-Jean in mezzo a una gran folla di popolo che grida: *Abbasso! A morte!* Il cocchiere frusta i cavalli e la vettura fugge al trotto seguita dai carabinieri.

La dimostrazione si disperde.

Poi si viene a sapere che dentro la vettura c'erano solo i gendarmi; mentre Caserio dorme questa notte nelle carceri di palazzo.

CESARE.

L'on. Baccelli e l'istruzione.

Roma, 1° agosto.

Il ministro Baccelli e i suoi collaboratori della Minerva stanno allestendo diversi progetti di legge che saranno presentati dal ministro colla nuova sessione parlamentare.

Uno di essi riguarda la riforma della istruzione secondaria collegata colla istituzione della scuola complementare da far seguito alla elementare. Come l'on. Baccelli ha già più di una volta detto, egli intende dare alla scuola complementare un carattere assolutamente pratico che prepari — sono sue parole — al Paese il cittadino ed il soldato. La riforma dell'istruzione secondaria porterebbe ad una comunanza di studi per il corso inferiore che corrisponde all'attuale scuola tecnica ed al ginnasio inferiore. La bipartizione dell'istruzione secondaria comincierebbe col ginnasio superiore e coll'istituto tecnico, o forse anco coll'ultimo anno della scuola tecnica. Nel primo periodo dell'insegnamento secondario sarebbe obbligatorio il francese; lo studio del latino comincierebbe solo dopo la bipartizione, ossia nel ginnasio superiore per continuare nel liceo — in totale 5 anni di studio di latino invece degli otto attuali. Per gli studenti classici del secondo periodo sarebbe facoltativo lo studio del greco, obbligatorio invece il tedesco. Per gli studenti del secondo periodo tecnici, obbligatorio l'inglese, facoltativo il tedesco od un'altra lingua viva.

***

Il ministro prepara inoltre il progetto pel riordinamento dei tributi scolastici, dal quale deriverà un aumento della tasse per gli insegnamenti secondari e superiori, ma con sensibili facilitazioni agli studenti più meritevoli che siano di scarsa fortuna.

Infine l'onorevole Baccelli presenterà al Parlamento il progetto per la riforma universitaria, al quale egli annette, giustamente, una grande importanza.

Medici provinciali.

Roma, 1 agosto.

Sebbene siano vacanti sette od otto posti di medici provinciali, è quasi certo che per questo anno il Ministero dell'interno non bandirà alcun concorso per ragione specialmente di economia. Del resto l'esperimento fatto dal Ministero di affidare la sorveglianza sanitaria di più di una provincia ad un solo titolare ha dato buoni risultati e non v'è ragione di non continuare nel sistema, tanto più coi tempi che corrono di difficili bilanci.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Il giovane stava per ritirarsi quando la porta della portineria si riaprì ed un individuo alto, dalla barba rossa, entrò, e senza preamboli disse al portinaio:

— Vengo a domandarvi qualche informazione di cui ho bisogno su un giovane che deve aver abitato in questa casa.

— Mi vuol dire il suo nome? — domandò il portinaio.

— Signor Alessandro.

L'impiegato della casa Ferville ed il portinaio scambiarono uno sguardo udendo pronunziare quel nome inatteso, e l'individuo sconosciuto, che s'accorse di quello sguardo, fece un gesto di sorpresa.

— Che non c'è? — egli domandò; — e perchè mostrano meravigliarsi di quel che ho detto?

— Devo sapere — rispose il portinaio — che questo signore — e indicava il giovane impiegato — veniva per l'appunto anche lui a cercare notizie del signor Alessandro, il quale è scomparso da un mese.....

— Scomparso! — fece l'altro. — Strano! Ma egli abitava qui.....

— Sì, abitava qui da oltre un anno.....

— E il signore lo conosce? — domandò al giovane l'individuo dalla barba rossa.

— Eravamo impiegati insieme alla Banca Ferville.

— Singolare coincidenza! — fece l'altro. — E anche lui veniva a cercarlo?

— Precisamente.

— Strano! — ripetè lo sconosciuto, che dalla pronunzia si poteva dire americano.

E stette a riflettere per qualche secondo.

— Suvvia, vediamo — riprese poi guardando fisso il portinaio. — Voi avete avuto il signor Alessandro inquilino per oltre un anno.

— Sissignore.

— Ed ha lasciato poi il suo alloggio senza darvi il suo nuovo indirizzo?

— Per l'appunto.

— Sapete, almeno, perchè è andato via di qui?

— Non lo so precisamente, perchè egli non mi disse nulla; ma credo fosse stato licenziato dal suo impiego e che non potesse più pagare la pigione.

— Bene! — fece l'americano.

E rivolgendosi di lui nuovo all'amico d'Alessandro, aggiunse con tono molto e quasi imperioso:

— Non stava per uscire di qui, lei, quand'io sono entrato?

— Sissignore.

— Ebbene, lo so quel che desideravo sapere; se permette, usciremo insieme. Vorrei dirle due parole.

— Sono ai suoi ordini.

I due uomini uscirono, e quando furono in istrada l'americano offrì un sigaro al suo compagno, ne accese uno per sè e disse risolutamente:

— Lei, che è stato impiegato col signor Alessandro alla Banca Ferville, dove sapeva perchè fu licenziato. Il signor Ferville, che lo conosce, è un uomo giusto, e per una bagattella non avrebbe messo in mezzo alla strada un giovane il cui mi fu detto il più gran bene.

— Ha ragione, signore, — rispose l'impiegato; — il motivo c'è, ed è anche facile spiegarlo.

— Davvero? Mi dica.....

— Ma lei, — disse l'impiegato interrogando a sua volta, — conosce, lei, il signor Alessandro?

— Non l'ho mai visto — rispose l'americano.

— Ma s'interessa a lui?

— Molto.

— Ebbene, sappia che la finestra presso la quale lavorava, in ufficio, il signor Alessandro, guardava in un giardino; che in quel giardino passeggiava spesso, quasi tutti i giorni, una bella signorina.....

— La figlia del signor Ferville?

— Per l'appunto. Ora, i colleghi del signor Alessandro s'erano accorti, per la maggior parte, che quando quella signorina era in giardino, egli guardava più di fuori che sul suo scrittoio, e se se ne sono accorti gl'impiegati, deve anche essersene accorto il principale..... Comprende?

— Perfettamente, perfettamente, — rispose l'americano sorridendo — e, mi dica, — riprese dopo un momento di silenzio, — dacchè il signor Alessandro è uscito dalla Banca, la signorina Ferville passeggia ancora in giardino?

— No; ella non vi ha mai più messo i piedi.

— *All right!* — fece l'americano; — il signor Ferville deve essersi accorto, come ella dice benissimo, della simpatia nata fra il signor Alessandro e la sua figliuola, ed ha creduto prudente separarli..... E così..... Ha rimasto ora a sapere quel che ne è stato di quel povero giovane..... Il mistero in cui si avvolge prova che è ben deciso a non lasciarsi scoprire.....

— Ero uno dei suoi migliori amici, signore, — replicò il giovane, — e spero ancora che un giorno o l'altro se lo ricordi.

— Potrebbe darsi — fece l'americano. — Ma frattanto lo continuerò le mie ricerche. Vuol favorirmi il suo nome?

— Alberto Dumont.

— Dal signor Ferville?

— Tutti i giorni dalle nove alle sei.

— Benissimo — disse l'americano al giovane. — Avrò il piacere di rivederla.

Ma, di poi, Alberto Dumont non aveva più inteso parlare di lui nè di Alessandro . . . . . .

. . . . . .

Erano le otto di sera; il vento soffiava con violenza agli angoli delle vie e la notte s'annunziava fredda assai. L'Asilo notturno del Boulevard Vaugirard incominciava a riempirsi; un gran numero di vagabondi erano già entrati, e dopo aver dato allo sportello un nome, vero o falso, ognuno era andato a sedere, col suo numero, sulle panche poste in mezzo alla sala d'aspetto.

Il silenzio il più profondo regnava da ogni parte, turbato soltanto, di quando in quando, dall'arrivo di nuovi clienti.

Come al solito, erano tipi vari, ma appartenenti specialmente ai bassi fondi sociali.

Dei miserabili usciti di prigione..... altri usciti dall'ospedale..... qua e là operai della provincia, in blusa, colla bisaccia al fianco e il bastone alla mano, che venivano a Parigi in cerca di lavoro. Tutti si guardavano con aria di sospetto; certuni, più familiari, scambiavano qualche parola, sottovoce, coi loro vicini.

La maggior parte erano aggruppati nel centro della sala; tre o quattro soltanto stavano in disparte, coi gomiti appoggiati sulle ginocchia, col berretto o il cappello calato sugli occhi, cupi, taciturni, evidentemente assorti in pensieri inquieti.....

Tra questi ve n'erano due che dall'aspetto e dall'attitudine avrebbero attratta certamente l'attenzione di un osservatore.

L'uno era un individuo di quarant'anni all'incirca, dal volto sciupato, dall'occhio torvo, dalla bocca sensuale. Se se stava immobile, collo sguardo fisso sulla porta d'entrata, intento soltanto ad osservare i nuovi arrivati.

Vestiva abiti relativamente puliti; una lunga redingote, cravatta nera e cappello molle, pure nuovi.

L'altro, più giovane, indossava una giacchetta di velluto estremamente lagora, ma dal taglio elegante, aveva ai piedi scarpe verniciate, ma tutte rotte; e, indizio curioso, sorprendente in un individuo costretto a cercare asilo in quel luogo, la mano su cui appoggiava il mento era bianca e fina come la mano di una donna che non lavora.

Il primo aveva dichiarato, entrando, che si chiamava Martin; il secondo aveva risposto chiamarsi Denis.

La sera s'inoltrava e la sfilata continuava sempre; i nuovi arrivati venivano tutti a prender posto nella sala, le cui panche erano, adesso, quasi tutte occupate.

L'occhio di Martin non lasciava l'entrata, mentre il suo vicino, Denis, indifferente a tutto, colla testa sprofondata nelle mani, pareva assorto in un pensiero unico.

In quel momento un po' di confusione si fece sulla soglia della sala, poi un giovane entrò accompagnato dal guardiano capo e da un domestico in livrea.

Quel giovane non veniva certamente allo stabilimento del Boulevard Vaugirard per trovarvi asilo; era messo colla più grande eleganza, e le sue scarpe verniciate e immacolate provavano che era scesa di carrozza alla porta dello stabilimento.

Appena entrato, egli parve interessarsi vivamente dello spettacolo, e senza preoccuparsi dell'effetto che la sua ispezione poteva produrre sui disgraziati riuniti là dentro, si mise ad esaminare tutto e tutti colla più grande indiscrezione.

(*Continua*).

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VERONA, 1 (Ep.). **Una protesta.** — Il capitolato della mia ultima corrispondenza riguardante il bovano *Cristo alla festa di Parigi* fu riprodotto da *Verona fedele* e dall'*Adige*, con commenti un po' ostici all'impresario del teatro Ristori, signor Federico Rovato, il quale pubblicò sull'*Arena* una protesta contro i commenti e una smentita garbata a me, che avevo dato fuori la notizia.

I giornali non replicarono; io ricevetti anche dal Rovato delle spiegazioni verbali, che trovai persuasive; onde per amore di verità ben volentieri dichiaro che la voce messa in giro ch'egli avesse preso denari dai clericali per rifiutare il suo teatro alla rappresentazione del *Cristo*..... ha tutto l'aspetto d'una frottola..... buona per l'umoristico *Can de la Scala*, ove il redattore Gabanizza ha avuto mezzo di pubblicare una saporitissima satira-parodia.

— **Trasloco di provveditore.** — L'egregio prof. Milanesi, troppo poco rimasto fra noi quale provveditore agli studi, col nuovo anno scolastico va a Pavia. Egli vede così adempiuto un suo desiderio. Noi siamo dolenti della perdita.

— « **Fiat lux** »..... o meglio mano fatte le tenebre. Dopo la causa vinta in Cassazione dalla Società Bonese del gas contro la Società veronese per la luce elettrica, questa — riuscito vano ogni tentativo di accomodamento — sospende da sabato prossimo il suo esercizio e vende il macchinario.

Le riflessioni sono amare; noi torneremo all'ombra del gas, in virtù di uno stupido contratto novantanove fatto dai nostri antenati; e sarà ribadito che in Verona vano è tentare impresa industriale di qualsiasi genere.

PISA, 1. **Beneficenza regia.** — S. M. il Re ha lasciato lire ottomila per i poveri e lire quattromila per gli istituti di beneficenza della città nostra.

LUINO, 1 (C.). **Arresto di un giovane elegante.** — Dietro mandato di arresto veniva stamane tradotto a queste carceri mandamentali certo Ceruschi Ettore Quirico, ammogliato con prole, agente di assicurazioni sulla vita ed incendi, per truffa e peculato della sua Società. Tale arresto produsse viva impressione in Luino, ove il Ceruschi era conosciuto per giovanotto elegante e che praticava i ritrovi più spiccati.

— È scomparso improvvisamente oggi certo Ch. T., agente della spedizioniera S. B., lasciando in asso non pochi creditori, i quali, malgrado la loro avvedutezza, si lasciarono gabbare di non poche centinaia di lire.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 2 (Osservatore). **Consiglio scolastico provinciale.** — Nell'ultima sua seduta il Consiglio scolastico provinciale ha nominato delegato scolastico di Castelnuovo d'Asti l'avvocato Lorenzo Pongellia;

Ha conceduto l'attestato di lodevole servizio ai maestri: Filippo Bellingeri, L. Bozzole, F. Rolando e Giuseppina Vercellano di Moncalvo, Teresa Compaire e Marietta Zai di Refrancore, Orsolina Sarchi-Peratta di Roccaforte Ligure;

Ha espresso favorevole parere per l'accoglimento dell'istanza di sussidio a favore dall'Asilo Regina Margherita d'Asti;

Ha approvato la nomina della signora Eyraie Clementina, maestra di disegno nella scuola magistrale femminile di Asti.

— **Incendio.** — Ieri in Oviglio, nella cascina dei signori Barulla don Mattia e Barella Andrea, sviluppavasi un incendio che prendeva ben presto proporzioni allarmanti. Avvertiti, i nostri pompieri si recavano tosto sul luogo, guidati dal bravo sergente Bo. L'opera loro coraggiosa e sagace riuscì ad arrestare le fiamme, che minacciavano l'attiguo fabbricato civile.

Il danno subito dai Barella, che poteva essere gravissimo, si calcola a L. 3000 circa.

SALUGGIA, 2. **Le ultime ore della festa inaugurale.** — Come epilogo della festa inaugurale del busto di L. C. Farini ebbero luogo ieri sera i fuochi artificiali, che riuscirono benissimo, e la luminaria, fatta per particolare fatica e spesa dell'egregio signor Depasto di Rondissone, noto specialista di illuminazioni patriottiche con cui irradia particolarmente il suo affetto alla Casa Savoiarda e ai suoi fasti.

IVREA, 1 (Milite). **Cose municipali.** — Si temeva la venuta del commissario regio, e questo pericolo si vinse; ora siamo in istato di gestazione fino a che si saranno fatte le elezioni suppletive. Dal risultato di queste si vedrà se lo scioglierlo dato otterrà il suo effetto, o se pure non si avranno a lamentare ancora altri guai. Nell'interesse della nostra città è a desiderarsi che tutti, elettori ed eletti, comprendano una buona volta gli errori commessi per il passato e che ad evitarli ciascheduno, secondo il suo mandato, abbia piena conoscenza del proprio essere. Per questo fatto, se non oggi, certo per l'avvenire molto potrà fare la Commissione nominata per la revisione delle liste, alla quale revisione senza dubbio si procederà colla massima correttezza e libertà.

(2). **Revisione delle liste elettorali.** — Ieri alle ore 10 la Commissione per la revisione delle liste nominata dal Consiglio comunale nell'ultima sua seduta si radunò per la prima volta. Il lavoro che essa deve compiere è immane e della massima importanza, avuto riguardo al modo in cui sono state compilate le liste; la cittadinanza molto si ripromette dal lavoro della Commissione, la quale non vi è dubbio procederà colla massima equità e severità.

— **Corte d'Assise.** — Domani si svolgerà alla nostra Corte il processo contro quel tal Buracco, di Traversella, imputato di omicidio nella persona di certo Blava, dello stesso luogo. Grande è l'interesse che desta nel pubblico questo processo avvolto nelle tenebre. Vi terrò a suo tempo informati dell'esito del dibattimento che durerà certo parecchi giorni essendovi un numero straordinario di testimoni.

ALBA, 2. **Elenco dei licenziati dai Regi istituti di questa città.** — *Liceo:* Cantalupo Gioachino — Debenedetti Pilade — Fabiano Camillo — Pranzi Oreste — Salomone Matteo — Sarcinelli Francesco.

Ginnasio: Camera Andrea — Roggeri Carlo — Zuccoli Luigi.

Scuola tecnica: Negarle Bernardino — Pavesio Enrico — Pranzi Domenico — Revello Bartolomeo.

AOSTA, 2 (d. s.). **Elezioni provinciali sospese.** — Essendosi ritardata dal Comune di Nus la pubblicazione del manifesto per le elezioni del consigliere provinciale in surrogazione del dimissionario signor avv. A. Farinet, nei mandamenti di Quart e Gignod, quasi, bandite per il 5 corrente, vennero sospese e rimandate a tempo indefinito con decreto della Prefettura della provincia. Si presentano candidati il cav. Faletti e l'avv. Rosset.

— **Caduta nel torrente.** — Fra le famiglie che soggiornano quest'anno nel ridente Comune di Cogne v'ha la famiglia Gastaldi di Torino, assai conosciuta. Essa venne il 26 del mese testè decorso colpita da grave sventura. La sera di quel giorno la signora Gastaldi, i due fanciulli e la governante Goio Maria di Scopello, avvennero giovane di 25 anni, passeggiavano, verso le ore 18, per la strada che costeggia il torrente dalla parte di Lillà. Arrivati al sito chiamato Pepe, la Maria volle raccogliere un fiore che brillava sul ciglio della scoscesa ripa; scivolò e cadde, gettando un alto grido, nelle acque, che la trascinarono seco.

La signora, un po' discosta, accorse tosto; la cercò di qua e di là inutilmente; corse allora al villaggio a domandar aiuto; ma non si ritrovò che il velo perduto nella caduta della sventurata giovine. Il mattino seguente, mentre il signor Gastaldi correva a telegrafare la triste notizia ai genitori residenti a Torino, un alpigiano gli annunziava che s'era ritrovato il cadavere presso il ponte Cleras, a 200 m. dal luogo donde era precipitata. Ritornò indietro per dare le disposizioni necessarie e poi ripartì per Torino, donde ritornò il mattino dopo col padre della governante, che veniva ad abbracciare per l'ultima volta, ma freddo cadavere, la cara figlia. Fu uno spettacolo straziante. Senza prender cibo, poco dopo il padre ritornava a Torino. Ai funerali intervennero tutti i terrazzani e gli estivanti, commossi; e la povera Goio venne seppellita nel cimitero del Comune. Grande è stata l'impressione prodotta dall'avvenimento a Cogne e in questa città.

VILLANOVA-MONDOVÌ. Elezioni provinciali. — Le elezioni provinciali pei mandamenti di Frabosa e Villanova sono indette pel 12 agosto.

Molti elettori dei due mandamenti hanno offerto la candidatura al cav. prof. Delfino Orsi. E questi rispose loro con la seguente lettera:

« *Elettori*,

« Invitato da molti di voi, incoraggiato da illustri amici io presento la mia candidatura a consigliere provinciale pei mandamenti di Frabosa e Villanova.

« Nel cedere alle richieste di coloro che vogliono portare il mio nome nella lotta elettorale, io obbedisco ad una sola ambizione: quella di consacrare ogni mia attività a vantaggio dei nostri diletti paesi.

« Di questa ambizioni ne io vado orgoglioso; per essa ho dato fin dai miei più giovani anni operosità entusiastiche; e colla schietta persuasione di adempiere al un dovere ho promesso alcune istituzioni che sono riuscite non inutili affatto alla mia Villanova. Dal pochissimo che ho potuto compiere finora, giudicate quali siano le mie aspirazioni.

« Continuare in questa mia missione democratica allargandone il campo, lavorare con tutte le mie forze a servigio dei miei concittadini, è il mio più caro desiderio; ed è questa la sola promessa che io faccio.

« Se mi onorerete dei vostri voti, ho sicura coscienza di poterla mantenere; e con assiduità e con zelo indefesso, con parola calda di convinzione rappresenterò i vostri interessi nel Consiglio provinciale.

« DELFINO ORSI. »

ALLAGNA SESIA, 2. **Una festa al « Grand Hôtel ».** — Poche feste di beneficenza possono vantare una riuscita migliore di quella che ebbe luogo ieri sera nella vasta sala del *Grand Hôtel Allagna*, dove sono convenuti in buon numero le famiglie della più scelta società del Piemonte e della Lombardia. Concorso alla riuscita della festa — i cui promotori furono le signore Cavalchini e Jungen di Milano e il cav. Marsengo — la signorina Balsini, allieva del Conservatorio di Milano, che eseguì assai bene al piano due belle composizioni musicali, le signorine Silvellin e Marsengo, che con la loro bellissima voce di soprano la prima e di contralto la seconda cantarono stupendamente alcune romanze, meritandosi gli applausi generali. Anche il deputato Sineo volle portare il proprio grazioso alla riuscita della festa e scrisse e declamò assai bene un prologo di circostanza, nonchè il monologo di Coquelin *Les domestiques*.

VALENZA, 2. **Un'altra vittoria dei ferrovieri.** — La 6ª sezione del Tribunale Civile di Milano con ammirevole sentenza condannò la Società ferroviaria del Mediterraneo a pagare all'impiegato, ora in pensione, signor Guglielmo Cantimorri la somma di lire diecimila per risarcimento danni, essendo rimasto, causa la solita economia, mutilato di un piede la sera delli 7 novembre 1891 nella stazione di Valenza.

I diritti dal Cantimorri furono sostenuti dall'esimio avvocato signor Attilio Carotti di Novara.

RIVARA CANAVESE. Elezioni. — Ci scrivono:

« La candidatura del conte avv. Tonica di Castellazzo acquista nel nostro mandamento terreno di giorno in giorno.

« E ne siamo lieti perchè avremo nel Consiglio provinciale un rappresentante operoso, intelligente ed influente per le sue relazioni e la serietà del suo carattere. »

NOTIZIE ESTERE

BUCAREST, 31. **Per gli espositori italiani.** — Il Comitato ordinatore dell'Esposizione che, come sapete, verrà qui inaugurata il 26 agosto p. v., ha ottenuto per la spedizione delle merci italiane destinate alla Mostra la soppressione degli uffici intermediari che ora esistono in Austria-Ungheria: così le merci alcune vengono trasportate direttamente dall'Italia a Bucarest con grande risparmio di tempo. Queste merci poi, dopo chiusa l'Esposizione, godranno del trasporto gratuito al loro ritorno in Italia avendo la Società Adriatica, Mediterranea e Sicula aderito ad analoga istanza fatta da questo Comitato ed appoggiata dal Governo italiano.

RUSSIA. Arresti in massa. — Si ha da Varsavia: Per partecipazione al servizio divino che fu celebrato il 17 aprile nella cattedrale di Varsavia per il 100° anniversario della sommossa della Polonia e in memoria del rabbino Kilinski furono arrestate 167 persone. La maggior parte di esse erano studenti. Dopo circa tre mesi di prigionia 147 degli arrestati sono stati condannati alla deportazione in Siberia per periodi da due a tre anni e la maggior parte sono già in viaggio per l'esilio.

Il ministro Merlo a Genova.

GENOVA (S.m.) 2. È giunto l'on. Merlo a bordo del *Messaggero*.

I funerali di un arciduca austriaco.

Austriaci e francesi in memoria di Solferino?

VIENNA (S.m.) 2. Nel pomeriggio si fecero solenni funerali dell'arciduca Guglielmo.

La salma venne trasportata dalla cappella del palazzo imperiale alla chiesa dei Cappuccini. Il corteo passò fra gran folla e popolo. Tutte le case erano abbrunate. L'Ambasciata italiana non la bandiera nazionale abbrunata. Nella chiesa dei Cappuccini assistettero alla funzione l'imperatore, il principe Federico di Hohenzollern come rappresentante dell'imperatore di Germania, Leopoldo di Baviera, gli arciduchi, i dignitari. La salma fu deposta nella tomba della famiglia imperiale nella chiesa dei Cappuccini.

— La *Politische Correspondenz* smentisce per informazioni ufficiali la notizia dei giornali che gli ufficiali del 45° fanteria austro-ungarico abbiano diretto una lettera agli ufficiali del 45° fanteria francese in occasione dell'anniversario di Solferino.

La guerra fra la China ed il Giappone.

LONDRA (S.s.) 2. Una squadra di una diecina di navi incrociasi a Chemulpo pella protezione degli interessi inglesi a Corea.

PIETROBURGO (S.s.) 2. Il Governo inglese sarebbe disposto a procedere d'accordo colla Russia nella guerra tra la China ed il Giappone.

TOKIO (S.s.) 2. Lo stato di guerra fu dichiarato, questo Governo respingendo ogni proposta non basata sulla accettazione della China, ciò che fu fatto in Corea dal Giappone.

LONDRA (S.s.) 2. Le Legazioni della China e del Giappone non ricevettero alcun nuovo dispaccio relativamente alle ostilità.

SHANGHAI (S.m.) 2. Si ha da fonte inglese: « Dicesi che sette navi da guerra russe con numerose truppe partirano per Vladiwostock con ordini segreti. Un dispaccio ufficiale da Tientsin annunzia che nei combattimenti fra chinesi e giapponesi a Jashan il 27 e 28 luglio i giapponesi furono respinti perdendo oltre 2000 uomini. »

YOKOHAMA (S.m.) 2. Il ministro della China partirà domani.

LONDRA (S.m.) 2. Il *Times* ha da Shanghai: « Un esercito chinese di 20,000 uomini proveniente da Manciuria traversò la frontiera della Corea. »

Un manifesto anarchico a Napoli.

Morte di un soldato caduto da cavallo.

NAPOLI (N.s.) 2 (*ore* 13,30). Stamane un furiere dei bersaglieri, trovandosi dirimpetto alla via San Giacomo, vide affisso al muro un manifesto anarchico scritto a mano che terminava colle parole: *Abbasso Crispi! Viva l'anarchia!*.....

Lo additò a due guardie che passavano, le quali si affrettarono a strapparlo.

— Stanotte è morto il soldato Guido Barbera che ieri, durante le manovre presso Capodimonte, è caduto insieme col cavallo mentre operava col suo squadrone una finta carica contro il nemico.

Crisi ministeriale in Danimarca.

COPENAGHEN (S.s.) 2. Le dimissioni di Estrup sono confermate. Il ministro degli esteri fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Collisione tra bastimento e barca.

NEW-YORK (S.s.) 2. Il transatlantico *Majestic* domenica presso Terranova ebbe una collisione colla barca peschereccia *Antilope*. Questa fu affondata. Due morti; sei feriti.

Le manovre nelle nostre valli

In Valle Vermenagna.

Intermezzo.

Vermenagna, 2 agosto.

(F. L.) — Oggi i soldati riposano, e mai riposo fu più meritato dopo le sopra fatiche serenamente compiute nei giorni scorsi.

Come impiegheranno la giornata? Prima di tutto scriveranno ai parenti, poi all'amica lontana. Gli affetti famigliari non si sentono mai così intensi come quando ci si ritrova in luoghi per noi ignoti; e quando si annulla un tal passaggio, lontano da casa propria, come si corre volentieri col pensiero all'amica lontana! Lasciamo quindi che sotto la ruvida scorza del soldato riappaia per un istante l'amoroso figlio, e che quei militi, svestite le spoglie di Marte, se la intenda, attraverso una fitta rete di sgrammaticature e una selva di errori d'ortografia, con Venere più o meno pudica.

Io vorrei approfittare della momentanea tregua per descrivervi gli accampamenti; ma come si fa a darvi una pallidissima idea dello spettacolo che essi presentano?

Distendete sulla tavolozza i più disparati colori, dal più vivo al più cupo, dal più pallido al più brillante; mettete il carmine accanto al nero, il giallo accanto al blu, il verde accanto al rosso, e non avrete fatto altro..... che uno scarabocchio; fate che contemporaneamente sibili per l'aere la nota acutissima di un violoncello e rugga il contrabasso; fate che colle vibrazioni di una cannona, tutta trilli acutissimi, venga a fondersi il rauco suono di un trombone, e non sarete riusciti ad ottenere neppur una lontanissima immagine dei contrasti di migliaia di soldati strettamente agitantisi fra tende e pentole, fra tavole e barili, fra gavetta e fucili.

In mezzo a quel baccano, molto somigliante alla confusione di Babele, in mezzo a quello schiamazzo sordo, infernale, che ha qualche cosa di misterioso, si distingue di tratto in tratto la voce stridula di un ufficiale che invita gentilmente i soldati, quella stentorea di un sergente che li apostrofa; si ode il suono rauco delle trombe; e giungono all'orecchio alcune confuse note d'una canzone d'amore.

Tutti fanno qualche cosa. Chi spazzola la tunica, chi lava le pentole, chi salta e chi balla. Lo spettacolo più grazioso è senza dubbio quello del soldato barbitonsore: i suoi commilitoni siedono l'un dopo l'altro, si seggono sull'orlo di un ragazzetto, e Figaro, stando in piedi, in men che non si dica li priva dell'onor del mento. Vedere per farsi un'idea della cosa, e soprattutto per dar ragione a quel tale che aveva scritto sulla sua bottega:

— Qui si fa la barba che pare impossibile.

Certi quadretti caratteristici, certe scenette graziose non si vedono che ai campi. Ci vorrebbe, per descriverle, qualche illustre penna « naturalista ». Ma i nostri credenti nel vangelo zoliano si trastullano tuttora cercando la verità drammatica nella galantina del *Ventre de Paris*, nell'acconditore di gas dell'*Assommoir*, nei broccoli di zupa del *Tristi amori*.

***

Scorge un gruppo di soldati attorno agli avanzi dell'antico castello, che per molti giorni essi videro dalle cime circostanti.

Già descrissi quell'antico rudere su questa colonne anni sono. Ebbi allora che il castello era stato cretto dai Lascaris, conti di Tenda e signori di Ventimiglia, e che i ruderi di esso si ridncevano ad una torre circondata da muri in gran parte demoliti e ad una grande cisterna. Ma adesso, coi nostri soldati dintorno, quella torre, quelle muraglie spiegano le paci e le lotte, le alleanze e le inimicizie dei tempi passati e fanno rivivere la vita dei secoli trascorsi, con le gioie e con i dolori che si ripercuotono nei cuori di venti generazioni.

Spadroneggiava la grande e la piccola nobiltà sui sudditi, si raccoglievano le federazioni dei forti e la prepotenza saliva altera sulle cime più elevate.

Intanto, al piano si formavano con mille stenti e pericoli le cittadinanze, i deboli si stringevano a comune difesa, trasformavano il paese in castello e reclamavano i loro diritti colla forza.

Immaginatevi da una parte tutto un luccichio di corazze terse e di spade scintillanti, tutto un ondeggiamento di piume bianche e sanguigne sulle teste chiuse delle castellane, e il suono tenue, insinuante del liuto, dall'altra parte una folla, prima schiava, che si sente infine composta di uomini liberi, che comincia ad aver fede nella propria volontà, nel proprio braccio e nella giustizia della propria causa. I baroni difendono i loro privilegi; ma l'idea della rivendicazione già s'insinua nelle corporazioni e nelle giurande, serpeggia nelle gilde e nei Comuni. Invano i nobili ricorrono alla violenza; le popolazioni, prima pecorelle in balia dell'aquila feroce, trasformano la difesa in offesa e segnano l'alba del giorno del riscatto.....

Il castello di Vernante rappresentava la prepotenza, la forza sovrastante al diritto. I soldati che gli stanno intorno rappresentano ancor essi la forza; però non è più la forza brutale affermantesi in sua al diritto, bensì il principio del diritto che si afferma per virtù della sanzione.

***

Un'altra delle rarità di Vernante è la *fontana bicia*.

Si trova essa a poca distanza dell'abitato, al disopra della chiesa dedicata alla Madonna della Valle, sulla destra del rio Secco. Il sito è ameno, facilmente accessibile e frequentatissimo.

Tuttavia non illudetevi di trovarvi dinanzi ad una spettacolosa cosa strana, così curiosa come quella della *Grotta azzurra* a Capri.

L'acqua è biancheggiante, e i dintorni sono d'un verde smagliante che innamora.

La celebrità della fontana deriva dal fatto che le sue acque sono fresche e leggermente magnesiache.

In quanto all'origine del nome le opinioni sono molto divise. L'egregio cav. Poggetti, per esempio, non si pronuncia; l'amico Ludovico Bassignano, notaio e segretario comunale infaticabile, mi disse che l'origine del nome deriva dalla sosta che Pio VII fece alla fontana quando fu tradotto prigioniero a Fontainebleau.

La spiegazione è ardita. Come giustificarla? Pio VII, contemplando l'amenità del sito, deve aver detto:

— Ah se fosse qui Fontainebleau!

Allora la cosa si spiegherebbe. È vero, però, che Pio VII, invece di quell'esclamazione, potrebbe averne detta un'altra del seguente tenore:

— Quest'acqua va giù che è un piacere, ma Fontainebleau!....

Prendetevela come volete. Io, per conto mio, dico che se si fossero le etimologie errate in meno d'un anno non solo sparirebbe il *deficit*, ma avremmo un notevole sopravanzo. (1)

Manovre di campagna fra Garessio e Calizzano.

Combattimento sul colle di San Bernardo.

Garessio, 1° agosto.

(c. f.) — Il colle di San Bernardo, punto di divisione, secondo alcuni geografi, degli Appennini dalle Alpi, segna uno dei più importanti passaggi fra il Piemonte e la Liguria occidentale. La sua storia è ricca di avvenimenti guerreschi, e racconta delle vittorie e delle sconfitte. Da una parte è sormontato dalla vetta dello Schiavo e dall'altra s'innalza il Galero; al lato destro la Val di Tanaro o Garessio protetta da un rialzo che, uscendo dai fianchi stessi del colle, si spinge fino a chiuderne quasi completamente la vista; al lato sinistro, sopra è difficile, si va distendendo la valle di Neva finchè incontra il forte di Zuccarello. La via provinciale Garessio-Albenga serpeggia sui due fianchi del colle, ora difesa da un rialzo e da una roccia, ora chiusa nell'ombra dei castagni, ora esposta ai proiettili delle artiglierie. Il tema militare che si svolse stamattina sul colle di San Bernardo era il seguente: « Si supponga che un corpo d'esercito e un fanteria e da una batteria di campagna. Il 29° e il 30°, rafforzati da tre batterie, studiano l'attacco da tre lati, a destra, a sinistra e al centro, sempre dalla parte di Val di Tanaro. Dirige la fazione il tenente-generale Carenzi. Il tempo è splendidissimo e l'aria (cosa rara sul colle di San Bernardo) è tranquilla.

Alle cinque e mezzo echeggia il primo colpo di cannone. Dall'alto del colle si è visto il nemico (*partito bianco*) che cerca di spingersi su di fronte, per piegare poi ai due lati, e lo si tempesta vivamente colle artiglierie. Protetto dai castagni foltissimi, il *partito bianco* si avanza divisa in tre colonne, ma le sue artiglierie non hanno potuto raggiungere sacora la loro posizione e quindi esamminano in grave pericolo. I tre attacchi falliscono, che dovrebbero aver luogo ad un tempo, si succedono con un forte intervallo; prima si batte a destra, poi al centro e per ultimo a sinistra, per guisa che le *parte nera*, forte della sua magnifica posizione, ha bel giuoco a caricarli

trasformata in quella di montagna con cannoni da sotto, ma più corti degli ordinari, si installa sulla batteria occasionale del forte Combe, di fronte alla Valle Cenischia. Appena stabilita la batteria in linea il battaglione si segnala l'artiglieria avversaria nei prossi della Novalesa, alla distanza di circa 1900 metri. Un fotografo d'istantanee, il Ghesù di cosi, fotografa la batteria pronta al fuoco.

L'artiglieria del partito invasore non venne trasformata, cioè è sul piede di campagna. Quella del *partito bianco* apre subito il fuoco prima per sezioni e poi per batteria, e noto come molti colpi non partono causa la cattiva qualità dei cannelli.

A questo tiro l'avversario tarda un po' a rispondere, non avendo forse scoperta subito la posizione del nemico, sebbene adoperasse la polvere col fumo. Il fuoco fra le due artiglierie si mantiene vivo per alquanto tempo, poichè le colonne di fanteria sono ad una distanza tale che contro di esse i tiri di moschetteria non sortirebbero alcun effetto.

Alle 6,23 il generale Pecia di Cossato, comandante la brigata Sicilia, si colloca nel centro della batteria ed impianta l'insegna del comando. Il generale Pelloux, collo stato maggiore e coi giudici di campo, va ad occupare un'altura posta a cavallo della via del Monconisio e di quella carrozzabile che la mette in comunicazione con la Valle di Novalesa.

L'azione si svolge nel territorio e nelle forme ieri descritte. I forti di Giaglione, Pampalù e Santa Chiara, che hanno borsaglio sull'attuale teatro, non agiscono, essendosi presupposto che la manovra debba compiersi rispetto al solo terreno. Si fece tale presupposto per evitare di far conoscere a possibili spie l'importanza delle posizioni dei forti ed il materiale di cui sono muniti.

A proposito di spie. Ufficiali e carabinieri facevano studi su gli individui dai comunanti sospetti che assistevano alle manovre.

Io fui un..... sospettato. Un maggiore di fanteria, vistomi seduto presso una sentinella avanzata, si avvicinò a questa facendole segno di attirare a qualsiasi mia domanda, incaricando poscia un furiere-maggiore di abbordarmi con me per prendermi « l'accento ». Abbocc'atosi, gli risposi che il mio accento era il.... circonflesso.

Venne pure interrogato un individuo che la pronuncia indicava straniero. Si qualificò per *Pedro Morell, corrispondente della « Confidencia Universal »*, residente a Torino, via Palestro.

Ma ritorniamo alla manovra. Il fuoco dell'artiglieria *bianca*, diretto sempre nella Valle di Novalesa-Venaus, obbligò due colonne nemiche ad indietreggiare, ma intanto una terza colonna, appoggiatasi a destra, fiancheggiò i pendii del colle Combe in modo da evitare le conseguenze del tiro. A questo punto si diede il segnale dell'*alt*.

Durante la tregua i diversi reparti eseguiscono dei movimenti. Un'ala del partito invasore si parte nel Comune di Venaus per poi, percorrendo l'accennata carrozzabile, arrivare sulle alture a nord del forte Combe e sorprendere così il nemico di fianco e nella schiena. Per meglio ottenere il suo scopo una parte della truppa venne diretta verso il sud della Valle Cenischia, divisa in tre colonne: a sinistra la cavalleria, che attraversò la Cenischia nell'acqua, al centro, sulla via provinciale, ed a destra, fiancheggiante il colle Combe, la fanteria. La cavalleria, soggetta, perchè di fronte, ai tiri di moschetteria e d'artiglieria, venne dopo un po' di tempo messa fuori combattimento, e la colonna del centro, esposta pur essa, dovette di corsa piegare a destra e gettarsi alle falde della roccia.

Intanto lo scudiscio avanzato segnalarono la salita del nemico dalla parte di Venaus e subito il grosso del *partito bianco* corse ad occupare fortissime posizioni per modo che, giunti i *neri* in ordine sparso, vennero fatti segno ad una tremenda scarica.

Le località nelle quali i due partiti si cimentano si trovano a nord della posizione principale, dalle Combe cioè, e son denominate Pian dei Saraceni e Pian della Cappella. Dopo un prolungato e vivissimo fuoco di fucileria, parte a tiro celere collettivo e parte a tiro lento a volontà, le cui conseguenze reali sarebbero state disastrose pel *partito nero*, il grosso del *partito bianco* scende dall'altura ed incoraggiato dalla Marcia Reale s'avanza al grido di: *Savoia!* e con uno slancio ammirevole dà un brillante assalto alla baionetta, facendo retrocedere l'avversario.

La fittizia resa ad alt pose termine alla importante manovra, che dimostrò quanto difficile sia, per la Valle della Cenischia, una calata su Susa, senza calcolare che, come osservava un distinto ufficiale, spettatore..... non inutile, in caso vero i monti l'ampalà e Giaglione si cambierebbero in due formidabili vulcani.

Alla manovra di stamattina assistevano parecchie eleganti signore, interessandosi moltissimo alle sorti del combattimento e simpatizzando naturalmente pel partito invasore.

Domattina il partito invasore, che si presuppone abbia varcato il colle dell'Assietta e forzato il forte d'Exilles, tenterà la discesa su Susa. È il tema già svolto nella manovra per reggimenti contrapposti, colla differenza che invece di svolgersi ad un'altitudine di 1900 metri, si spiegherà nel piano di Chiomonte e sui colli di Gravere.

DOMANI incomincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo

L'AMORE DI UN CLOWN

di LUIGI DE SOUDAK

che abbiamo testè acquistato per le nostre appendici.

Il titolo del romanzo e il nome dell'autore sono una promessa; e noi siamo persuasi che i nostri lettori ci saranno grati della scelta.

REATI E PENE

Il processo del tenente Biano.

PADOVA (*N.m.*) 2 (*ore* 17). Stamane è finita l'audizione dei testimoni; nel pomeriggio parlò a nome di tutti i periti il prof. Tamassia della nostra Università.

Lesse, spiegandone i motivi, due elaborati rapporti medici, uno per l'Autorità militare, l'altro per la militare. Alle principali questioni tecniche rispose diffusamente che la causa necessaria della morte dell'Evangelisti fu la caduta da cavallo percuotendo contro le staccate la testa. È possibile che il soldato continuasse alquanto anche ferito le esercitazioni di equitazione. Le abrasioni alla mano, all'avambraccio e al ginocchio dal lato destro furono causate probabilmente dalla caduta prima, ma forse anche dalle frustate.

Domani le arringhe della Parte civile, la requisitoria e la difesa. La curiosità, che ci si avvicina alla fine, va aumentando.

Il processo di un anarchico al Tribunale di Saluzzo.

Saluzzo, 2 agosto.

(Mart) — A certo Peyrone Fedele, d'anni 30, attivo di Revello e di professione muratore, in un bel giorno dello scorso novembre saltò il ticchio di fare sulla piazza maggiore del suo paese natio l'apologia del furto. Che razza di apologia abbia fatto non lo sapresti bene, ma tanto disse perchè venisse dal brigadiere locale dichiarato in arresto. Rilasciato provvisoriamente libero, veniva in seguito a processo condannato da quel pretore a due mesi di reclusione. Nel frattempo però il Peyrone credette molto opportuno di riparare in Francia. Di là pare che invece di darsi alla sua professione mi sono a meglio infranchirsi nei suoi principii di apologista in materia di furti, di anarchico, ecc., ecc., e quando si credette ben saturo di questo materie, allora pensò di ritornare nel suo paese natio per un po' di quella propaganda a cui si sentiva chiamato. Certo egli era ignaro della precedente condanna del pretore di Revello, perchè il 17 marzo, appunto in seguito a mandato di cattura, egli veniva colà arrestato. Per una strana combinazione, al momento dell'arresto il Peyrone si trovava in possesso di lire 3000 in biglietti-oro francesi, della quali non seppe quasi giustificare la provenienza, di una rivoltella di corta misura, di due false chiavi, grimaldelli, cera vergine, una piccola leva, ecc., ecc., tutti arnesi, cioè, che in massima sono sempre concomitanti ai professori di furto del genere del Peyrone.

Rinviato a questo Tribunale sotto l'imputazione di ricettazione dolosa, associazione a delinquere, porto d'armi insidiose, ecc. si discusse ieri il processo. A domanda del presidente giustifica il possesso delle lire 10.0 per averle ricevute da un amico, certo Luigi Gastone di Nizza Mare, nonchè facente propaganda dell'anarchia e fondatore in Italia un giornale che valesse ad infonderne e sostenerne i principii. Egli si dichiara anarchico-individualista, o meglio, secondo lui, *socialista* che vuole la *socializzazione della proprietà*. Richiesto sulla definizione dell'anarchia, dice che la intende non altrimenti che il *miglioramento delle classi sociali*, e già di questo passo.

Come si vede, le sue peregrinazioni in Francia, la conoscenza che disse avere col Caserio ed altri suoi colleghi non gli avevano molto giovato per dargli quella perfetta cognizioni utili alla sua propaganda, per cui il Tribunale, malgrado la splendida difesa degli avvocati Levi e Finchetti, lo condannava a 15 mesi di reclusione, 18 di sorveglianza e 700 lire di multa, dichiarando nel contempo confiscati gli effetti di cui il Peyrone era ritentore, non esclusi le L. 3000.

La Difesa ricorse in Appello.

Processo della fallita Banca Poet, Bressy e Comp.

Questo processo, già fissato pel 10 prossimo agosto e pel quale erano già recapitate una sessantina di citazioni, venne ora rinviato a tempo indeterminato.

SPORT

Ivrea, 1° agosto.

(Milio) — **Una gita ciclistica a Châtillon.** — Domenica 29 i soci del nostro Veloce-Club compirono una gita da Ivrea a Châtillon e ritorno ad Ivrea con un percorso totale di 91 chilometri.

La gita ebbe un esito felicissimo; tutto procedette colla massima regolarità senz'alcun inconveniente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La Compagnia italiana di operetta e farse della signora Cappelli iniziava con l'operetta *I Granatieri* un corso di rappresentazioni al Balbo. Il pubblico era assai numeroso e nelle prime si mostrava assai bene disposto verso la Compagnia. Ma questa nei *Granatieri* aveva per nemico il confronto con altre Compagnie o altri artisti, e per alcuni non aveva che la bella musica del Valente.

La battaglia dunque fu ardua e non fu fortunata. Il pubblico, capendo che si veniva in certo modo a sfidare questo confronto, aspettava assai più principalmente dalla prima donna signora Teresita Cappelli.

Quest'artista, nonostante la sua buona volontà fu troppo dimostrata con una mimica di gesti e di movimenti da far girare il capo, con una lezioncina troppo spinta nel modo di cantare e con uno sforzo di voce quasi penoso, non incontrò il pieno favore del pubblico nemmeno nei punti più salienti della graziosa operetta.

Ebbero applausi la signora Lombardo, che ha voce piacevole, il Finocchi, il Parisi.

Cori ed orchestra così così.

Buona la messa in iscena ed il vestiario.

Questa sera seconda dei *Granatieri*.

Arena Turinese. — Si annunzia per questa sera una novità all'Arena, cioè: *Un imbecille*, commedia in 3 atti di G. D. Arista. Vi prendono parte la signora Clara Della Guardia, il Beltrame, il Vitti, la signorina G. Volante, il Capelli ed altri artisti.

Domani sera il nuovo dramma *a sensation* in 7 atti di M. Barmontotti: *Il Processo di un morto*, tolto dal romanzo omonimo di Mario Leoni.

Il nome del Barmontotti, legato a molti successi pei drammi di questo genere, il nome dell'autore del romanzo, la bravura della Compagnia, l'indole stessa del dramma, annunciano una pienona.

Il *Colombo* del Franchetti. — Annunziato dall'esperienza, il maestro Franchetti si è indotto a condensare in un solo atto gli atti terzo e quarto del suo *Colombo*. Così l'opera consterà di quattro atti, e non più di cinque: nel primo atto il giudizio di Salamanca; nel secondo la caravella sull'oceano; nel terzo l'America; nel quarto la morte.

Luigi Illica ha modificato il libretto innestandovi per l'America un nuovo dramma ed ha acconsentito a metterci il suo nome, con che aveva rifiutato nel 1892 a motivo di dissensi avuti col maestro.

CRONACA

Pranzo giornalistico. — La letteratura piemontese si è affermata ancora una volta ieri sera raccogliendo intorno alla propria bandiera quanto vi è di meglio fra i suoi cultori. Il pranzo è stato offerto dall'organo ufficiale — diciamo così — della nostra emancipazione popolare diretta, che è il *Birichin*.

Pietracqua, Virgilio, Salfarini, Giuliberti, Fasolo, Agostinetti, Brero, Gastaldi, Rico, Valmagia e tanti altri infiniti per ingegno, per cuore distinti, brillavano là per la loro parola franca, spigliata, cordiale, soldatesca, propria ai compatrioti di quanti nell'isolato e forte Piemonte hanno segnato la vera Italia.

Festa, Origlia, Robiola, Bernardo Ferrero facevano gli onori di casa all'*Olimpo*, dove il bravo Canonico diedo un pranzo degno della sua fama.

Gli oratori — quanti furono — parlarono applauditi, toccando tutti quella nota d'affetto che è la prima, anzi la sola caratteristica degli animi nostri.

Le feste della Società Concordia. — Questa Società del Borgo Dora darà domenica, 5, e lunedì, 6, pubblici festeggiamenti in piazza Borgo Dora a scopo di beneficenza. Il programma popolare è attrattentissimo; comprende: Fiera di beneficenza; concerto della Banda dello stabilimento Gilardini e della Società corale *Arte e Diletto*; passeggiata musicale; ballo pubblico a *soton*. Nel lunedì riapertura della fiera; salita al dente del gigante; corsa sacculare; illuminazione fantastica della via Borgo Dora. Insomma, chi vuole divertirsi beneficando vada a questa festa.

Per gli emigranti in Turchia. — Un telegramma del Ministero dell'interno invita le Autorità a far dare la massima pubblicità ad una partecipazione del regio console di Costantinopoli in cui questi avverte arrivare colà giornalmente operai muratori e scalpellini in numero eccessivo mentre quella Compagnia ed Impresa dichiarano non abbisognare di mano d'opera.

È meglio dunque che muratori e scalpellini non abbandonino il nostro paese per la Turchia.

Disgrazie sul lavoro. — Cremo Giovanni, di anni 14, meccanico, abitante in via Aosta, N. 50, e Volpato Bartolomeo, d'anni 18, pure mecc nico, entrambi occupati nello stabilimento Ansaldi, in via Ponte Mosca, N. 40, furono disgraziatamente feriti mentre lavoravano attorno ad una macchina nell'opificio stesso. Il Cremo riportò una contusione alla mano destra, il Volpato una ferita alla fronte, per cui vennero entrambi giudicati guaribili in giorni 10.

Un incendio doloso. — La scorsa notte verso le 2 fu portato avviso ai pompieri della sezione di San Salvario che vi era il fuoco in una bottega da commestibili esercita da certo Cignetti Francesco sul canto della via Principe Tommaso e Pallamaglio. Partirono immantinente pompieri con la pompa e buon numero di guardie municipali. Giunti sul posto, trovarono che il fuoco era già stato domato e quasi spento da parecchi inquilini prontamente accorsi. Furono prese del fuoco alcuni sacchi di cereali, una quantità di carta da imballaggio e indumenti da uomo e da donna che stavano in un ambiente del retrobottega il quale serve da camera da letto a due ragazzi del sig. Cignetti.

La causa del fuoco pare dolosa perchè furono rinvenuti molti fiammiferi nella capocchia consumata sparsi sul marciapiedi davanti la bottega, sull'architrava della porta d'entrata ed in alcuni finestrini lasciati aperti per la ventilazione dell'aria. Si disse anche dai primi arrivati che il fuoco si era manifestato in tre punti lontani l'uno dall'altro contemporaneamente, cioè due nella bottega di vendita e l'altro nella camera da letto. La quale è annessa alla bottega ed ha finestra verso via.

Un maresciallo dei carabinieri ed alcuni agenti della Questura incominciarono un'inchiesta. Il danno si fa ascendere ad alcune centinaia di lire.

Una moda infausta. — Ieri, verso le ore 19, una moda che era attaccata ad un carrettone di proprietà di certo Bonino Bernardo, transitando in via Mameli fu sorpresa da male improvviso e cadde al suolo come fulminata. Morì istantaneamente.

Atto di onestà. — Il signor Bertoglio Giuseppe ha consegnato ad una guardia civica un portabiglietti contenente una discreta somma, che disse rinvenuto ieri da una sua persona di servizio.

Ci giunge da San Maurizio Canavese la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta il giorno 31 luglio, dell'

Ing. cav. ACHILLE MONDINO.

Torino perde un cittadino conosciuto e il quale non fu senza benemerenze verso il suo paese natale. Il cav. Mondino occupava da vario tempo il seggio di consigliere provinciale pel mandamento Po, e preso parte a varie Amministrazioni pubbliche e di beneficenza. Aveva esercitato con fortuna la sua professione d'ingegnere.

È dovuto a lui, per esempio, il fabbricato del dazio, che si estende dal corso San Martino al corso Oporto; e noi gli dobbiamo la prima costruzione del nostro stabilimento tipografico. Aveva 60 anni. Era malato già da parecchio tempo.

Ai figli e agli altri parenti la nostra condoglianza.

L'ing. Eugenio Marchese.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 2, ore 20,10:

« È morto questa mattina all'*Albergo Centrale* l'ing. comm. Eugenio Marchese, oriundo ligure. Era uno dei più eminenti mineralogi del nostro paese, dottissimo autore di importanti scoperte nella scienza dei minerali e dei metalli. Fu direttore di cospicue imprese siderurgiche in Sardegna. Non sempre arrise dalla fortuna, tenne però sempre alta la fama d'uomo di ingegno e di specchiata onestà.

« Coperse molti uffici pubblici, fra cui quello di deputato di un Collegio della Sardegna (Iglesias; 13ª legislatura), ove aveva specialmente impiegata la sua attività e delicata la sua coscienza. Ultimamente erasi ridotto al più modesto ufficio di direttore delle miniere del Malfidano.

« Aveva 62 anni. Da qualche tempo sofferente nella salute, era andato nella natia Busalla per rinfrancarsi. Ma, richiamato dai doveri d'ufficio, era venuto a Roma per riprendere la via della Sardegna.

« A Roma le cose l'altro ieri un malessere da cui pareva però rimesso. Ma durante la notte gli si avviluppava la febbre infettiva, che determinò purtroppo la catastrofe. Il povero commendatore era assistito da un figlio, che lo doveva accompagnare in Sardegna. Lasciò a Busalla la moglie con altri quattro figli e il fratello canonico Marchese, parroco di Cardè, nostro collaboratore. »

All'annunzio della tristissima perdita ci sorprende quasi un attenimento. Ma pochi giorni fa — saranno sette od otto giorni — era ancora venuto qua nell'ufficio nostro, l'ing. Eugenio Marchese, a salutarci, a stringerci la mano, ad annunziarci, quasi festante, il suo ritorno in Sardegna!

Era una simpaticissima persona. Alto, eretto, dal volto buono ed intelligente, dall'occhio vivace e dolce, il mento armato di lunga barba, la voce gentile e robusta. Ci pare impossibile che un uomo così attante e robusto abbia potuto soccombere in così pochi giorni. Era ad un tempo scienziato ed artista; aveva moltissimo ingegno, coltura vasta, versatilità rara. Avrebbe potuto formarsi una grande fortuna, onestissimamente, perchè ebbe momenti e ispirazioni geniali nella sua carriera. Ma talvolta sulla mente, pure addestrata agli astrusi calcoli della matematica e delle scienze minerarie e positive, la vincerà la fantasia audace, e troppo facilmente forse si lasciò affascinare da concezioni ardite e da speranze che talvolta furono illusioni.

Era operoso e infaticabile; modesto e buono, toccò posizioni alte e ne discese senza rimpianto e senza mostrare dolore. Era altresì un bravo scrittore. Per le colonne di questo giornale dettò bellissime lettere in pro della Sardegna, in cui aveva vissuto tanti anni e a cui portava un affetto figliale. Fu molto amico di Quintino Sella, e in memoria di lui scrisse un volume — *Quintino Sella in Sardegna* — pieno di osservazioni, di spirito e di cuore. È la descrizione di un viaggio esplorativo fatto insieme dal Sella e dal Marchese nell'interno dell'isola sarda, un racconto di lettura amena ed istruttiva, con ricordi storici e cenni scientifici, con episodi, aneddoti e scenette che lo fanno leggere e gustare con più interesse che se fosse un romanzo.

Eugenio Marchese era amico gentile e buono, marito e padre esemplare: quanto dolore costerà alla famiglia ed agli amici la scomparsa di lui!

Noi a questo dolore partecipiamo con vivissimo affetto.

STATO CIVILE. — Torino, 2 agosto 1894.

NASCITE: 20: cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Albesano Faustino con Emanoel Veronica Saverina — Olivero Bartolomeo con Varisella Teresa — Paghini Luigi con Cordiè Margherita.

MORTI: Biga Anna, d'anni 70, di Savigliano, cuoca, via della Rocca, 23.

Lazzarini Virginia, id. 9, di Torino, scolara, corso Re Umberto, 31.

Ferraris Angela, id. 60, di Ivrea, fantesca, Bertolla, 182.

Gribaldo Giovanni, id. 78, di Rivalba, muratore.

Escoffié Francesco, id. 13, di St-Michel (Savoie), cont. Challier E. v. Pergola, id. 63, di Pourrière (Pennsylvanie). Mestro Domenica, id. 22, di Alessandria, ricamatrice.

Giarbaldo Pietro, id. 9, di Torino, scolaro.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Venerdì, 3 agosto.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *I Granatieri*, operetta.

ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Dalla-Guardia): *Un imbecille*, commedia; *Un bacio freddo*, farsa.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Kaoly, ginnasta. Norlow, gio ollerie. Hayton's, eccentrici. Miranda-Villani, duettisti napolitani. Weixler, cantonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì*, 3 *agosto*. Corpo di musica municipale, dalle 20 3/4 alle 21 1/2, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *La Hotaie*, A. Bellotik — 2. Zampa *Sinfonia*, Hérold — 3. *Sono qui pitare et Jesa qui rit*, H. Lubik — 4. Prima fantasia sul *Lohengrin*, R. Wagner — 5. Finale terzo nella *Giocanda*, A. Ponchielli — 6. Polka *Sellidickein*, E. Strauss.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Catalani non va più a Costantinopoli.

Crispi non pensa alle elezioni.

Un'azione combinata su Cartum?

(3, *ore* 8,15) — Secondo il *Don Chisciotte*, il nostro ambasciatore Catalani non andrebbe più a Costantinopoli. Ciò vorrebbe dire che la vertenza col sultano non era solo una questione di formalismo come avanti ieri si annunciava.

— Si annunzia che il generale Baratieri sarà promosso tenente-generale per merito di guerra.

— Si è vociferato di questi giorni in qualche circolo, e qualche giornale dell'Alta Italia lo ha riprodotto, che il Governo seriamente ventilata l'idea di fare le elezioni in autunno. Ora da buona fonte si afferma che Crispi non vi pensa, nè, per ora, ne ha intrattenuto i colleghi.

Piuttosto dirvi invece che i ministri hanno preso in esame un nuovo progetto di scrutinio di lista per provincia, e che sarà certamente presentato alla riapertura delle Camere.

— *L'Italia Militare* riferisce con le debite riserve che l'Italia e l'Inghilterra stiano attualmente mettendosi d'accordo per una eventuale azione comune sopra Cartum allo scopo di finirla una volta per tutte col mahdismo. Il piano — sempre secondo la rosea raccolta dall'*Italia Militare*, che, giova ripeterlo, merita conferma — sarebbe questo: Un corpo di truppe italiane da Cassala marcerebbe verso Cartum. Esse avrebbero a sussidio le forze abissine, avendo parecchi ras influenti dichiarato di mettersi volontieri sotto la direzione degli italiani per una marcia contro Cartum. Un'altra colonna di truppe anglo-egiziane muoverebbe contemporaneamente da Suachim dirigendosi su Berber. Le due colonne avrebbero così presto ragione dei tremila soldati male armati che costituiscono ora tutto il nerbo di Osman Digna; e così tutto il Sudan orientale rimarrebbe in possesso degli italiani ed inglesi.

Il Re alle manovre.

MONZA (*S.p.*) 3. Il Re si è recato alle 4 1/2 a Gallarate ad assistere alle esercitazioni militari. Ritornerà alla reggia a mezzodì.

Una voce smentita.

BERNA (*S.p.*) 3. Si smentisce da fonte autorizzata la notizia del *Berliner Tageblatt* che la Svizzera abbia intenzione di denunciare l'unione monetaria latina alla fine del 1894. Il Consiglio federale non si occupò attualmente della questione.

Il processo Caserio a Lione.

La seconda udienza.

LIONE (*N.p.*) 3 (*ore* 9,15). La richiesta di carte d'entrata all'aula delle Assise è stata anche oggi grandissima. Ma il presidente ed il *greffier* si mostrano inflessibili.

Stamane sino dalla prima ora attorno al palazzo di giustizia si aggirano i soliti curiosi, che però numerosi agenti disperdono.

Entro nell'aula un po' presto, poco dopo le ore 8. Ha l'aspetto di ieri.

È vivissima la curiosità per sapere il sistema di difesa che terrà il *bâtonnier*.

Un giovane avvocato, suo allievo, mi conferma che il difensore sarà piuttosto breve e che insisterà sopratutto sulla giovinezza del suo cliente, esaltata e guastata dai dottrinari anarchici, sui quali cercherà di far ricadere la vera responsabilità del reato.

Egli conferì brevemente ancora iersera con Caserio, il quale gli raccomandò ancora vivamente di non parlar punto della sua pazzia, perchè egli allora protesterebbe, ma di basarsi sul suo ideale anarchico.

Alle nove meno cinque Caserio è introdotto nell'aula. È anche oggi assai pallido ed abbattuto. Una guardia però ci dice che dormì quasi tutta la notte.

Alle nove precise entra la Corte.

CESARE.

La ghigliottina!....

Un beccamorti che diventa milionario.

Incanto di corpi di reato.

PARIGI (*N.p.*) 3 (*ore* 8,50). Stamane e domattina devesi ghigliottinare a Limoges l'assassino Boucharelchas che, a scopo di furto aveva ucciso il suo padrone.

Il giustiziando non ha che 17 anni. Il carnefice Deibler è arrivato iersera a Limoges. Come vedete, il nuovo presidente non è più clemente di Carnot; e il secondo che si ghigliottina in questo primo mese di suo diritto di grazia.

— Un beccamorti, certo Delcamps, che guadagnava a Parigi tre franchi al giorno, sarebbe stato riconosciuto legittimo erede di una sostanza di oltre trenta milioni lasciata dal direttore di un giornale inglese, morto quindici anni sono.

— Nel pomeriggio d'oggi nei magazzini giudiziari della Rue des Ecoles saranno messi all'incanto i resti dei delinquenti ghigliottinati ed i corpi di reato.

Sono compresi nell'asta tutto il mobilio e gli abiti di Ravachol, chiusi sugli uncinelli che gli servirono per confezionare le bombe. Vi saranno pure gli ultimi abiti di Vaillant.

(Chissà se il pugnale di Caserio, a giustizia fatta, sarà pure venduto all'asta?)

Gli inglesi nella Corea.

LONDRA (*S.p.*) 3. Le truppe della marina inglese che sono sbarcate a Seoul nella protezione dei nazionali inglesi si rinforzeranno.

La insurrezione al Brasile.

BUENOS-AYRES (*S.p.*) 3. La Legazione del Brasile smentisce la marcia degli insorti sopra Porto Alegre. Si assicura che gli insorti fuggono cercando di raggiungere la frontiera.

Un'intervista col Sartorio.

Vale ci scrive da Chiavari in data del 2 corrente:

« Questa mattina ebbi occasione di parlare col Sartorio, il conduttore vittima dell'attentato sul diretto Roma-Milano. È alquanto rimesso e parla con disinvoltura. Egli usciva dalle nostre carceri, ove fu messo a confronto con l'Azzali, il presunto autore del reato.

« — È poi l'Azzali il vostro feritore? — gli chiesi.

« — Ma che! — rispose ridendo.

« — Perchè ridete?

« — Perchè comincio ad essere una vera commedia. Intanto chi ci rimette è l'erario.

« — Credete voi che si troverà il feritore?

« — Ma che! Egli dorme al sicuro in barba alle ricerche della Polizia.

« — Come vanno le ferite?

« — Discretamente. La ferita al polmone mi tormenta di tanto in tanto.

« — Siete a Milano?

« — No. Sono in campagna a Valmadonna colla mia famiglia. Ma sono continuamente in viaggio per i granchi della Questura. Sarebbe meglio che mi lasciassero un po' riposare. Ne sento proprio il bisogno! Intanto son mesi che vo ripetendo che mi sarebbe impossibile il riconoscere il vero colpevole, poichè appena appena ricordo il fatto come avvenne. È da aggiungere che dopo questo fatto l'Amministrazione si pensò di non far più economie esagerate di personale.

« — Voi credete che l'attentato sia dipeso da questo fatto?

« — Certamente. Se nel carro-bagaglio vi fossero stati due uomini anzichè uno, il delitto non sarebbe avvenuto.

« Con ciò, stringendo la mano al Sartorio, mi congedai augurandogli di ristabilirsi completamente. »

Alla ricerca dei due francesi ricattati in Sardegna.

Alle ore 19 del giorno 25 ora scorso luglio, in territorio di Seulo (Cagliari), una banda di malfattori sorprese in piena campagna due francesi, i quali, insieme ad un servo si trovavano nelle boschine per segnare delle piante che i due forestieri volevano acquistare.

Le Autorità, informate dell'audace ricatto, iniziarono subito delle indagini per scoprire il nascondiglio dei briganti, ma finora inutilmente.

Su questo grave fatto scrivono da Aritzo all'*Unione Sarda* in data del 30 luglio:

« Continua l'attivo lavorio per rintracciare i ricattatori dei francesi.

« Ad Aritzo sono arrivati e poi ripartiti per la montagna oltre cento carabinieri che, d'intesa con quei del Nuorese e dell'Ogliastra, sono alla ricerca dei malandrini. Questi, come le confermano anche le ultime informazioni, s'aggirano nelle campagne di Talana ed Orgosolo. Non v'è più alcun dubbio che il colpo contro i francesi fosse premeditato e che i ricattatori da più giorni fossero in agguato sul luogo del ricatto.

« L'annuncio pertanto che si è proceduto a molti arresti: oltre il segretario comunale di Gadoni trovansi nelle nostre carceri il procaccia postale pure di Gadoni, il padre del ricattato procettore Pirisi e sette od otto sgnantini, i quali, pure lavorando presso il luogo ove avvenne il reato, asseriscono di nulla aver visto e nulla sapere. Il solerte e zelante delegato Lanero ha perquisita avant'ieri a Gadoni l'abitazione del segretario comunale; vuolsi si siano trovati documenti compromettenti (1).

« I due francesi, come già sapete, trovavansi in Sardegna per acquistare del legname; Aritzo era il centro dei loro affari e qui il signor Paty ha la sua famiglia. Il ricatto avvenne in territorio di Seulo — mandamento di Seui — presso il Flumendosa, in un punto frequentatissimo, specie da pastori. Molti di questi videro anzi i malandrini, che da lontano scambiarono per barracelli di Aritzo!

« Finora non è arrivata alla famiglia del sig. Paty alcuna lettera con richiesta di danari qual prezzo del ricatto. Debbonsi ragioni mi imporranno di non accennare affatto su chi la voce pubblica faccia pesare i suoi sospetti. Si assicura che i malandrini siano in numero superiore ai venti. »

(1) Il sindaco di Gadoni fu sospeso dalle sue funzioni per non aver dimostrato in questa occasione sufficiente energia.

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 2 agosto 1894).

Grani: vendite di dettagli con 0,25 d'aumento — *Granoni* [illegible] sostenuto — *Avena* debole — *Risi* invariati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 17 75 a 18 25 — [illegible] nazionali di altre provenienze da 18 50 a 19 00 — Grani esteri di forza da 21 50 a 22 00 — Granoni da 13 00 a 14 00 — Granoni gialloncini e pignoletti scelti da 14 50 a 15 25 — Avena da 14 25 a 15 00 — Segale da 12 50 a 13 00 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso lavorato da 54 25 a 56 25 — Farina marca numero uno da 27 75 a 28 50 — Farina marca B. da 26 75 a 27 50 — Semole dure da pasta da 31 00 a 34 00 — Crusca di frumento da 10 25 a 10 75.

Avena, riso, farina, semole e granoni fuori dazio.

Borsa Ufficiale

3 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 98 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	111 45 — 111 55	— — — —
Svizzera — 4	111 37 1/2 111 47 1/2	— — — —
Londra — 2	28 07 — 28 09	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 137 50 — 137 60	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 agosto. — La chiusura di ieri era proprio fermissima a 79 85, nè la Cina ne riuscita ad influenzarla; ma ciò non fece la Cina in Francia sulla nostra Rendita l'ottenne qui stamane un primo sintomo di reazione, avvisaglia dei tentativi di riscossa che si agiteranno durante questo mese. Dei risultati è difficile prevedere, ma stando all'opinione generale, dopo un breve periodo di sosta per consolidare i prezzi potrebbe ancora vedersi nuovo aumento nella quota che il grande sconcerto mai celato favorisce tuttora.

Intanto questa mattina si fa assai debole con pochissimi affari stentati, ed il cambio fa compiacente cedendo alquanto a 111 [illegible].

Rendita per cont. e fine corr. 98 45, 98 35, 98 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	514 — — —	C. Mob.	129 —	123 —
Ferr. Med.	443 — — —	Torino	127 —	126 —
Sco Sardo	243 — 244 —		125 —	
	245 —			

Prezzi normali per contanti di ieri:

Rendita	110 —	Id. Risan. e Costr.	325 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Croto	495 —
Banca d'Italia	780 —	Id. Offic. Sav. gliano	261 —
Banca di Torino	120 —	Id. Ipot. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	0 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Vercelli	0 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto e S.	0 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ita.	124 —	Canali Cavour	548 —
Credito Industriale	131 —	Consorzio d'irriga. dell'Agro Veron.	500 —
Credito Meridi	10 —	Ferrovie Romane	274 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	297 —
Comp. Fond. It. (El	2 —	Id. Sarde (Serie A	284 —
Ferrovie Meridion.	0 1/2	Id. Id. (Serie B)	282 —
Id. Strade Ferr. Sardegna	216 —	Id. Id. (1879)	278 —
Id. It. Ferr. Sicul	535 —	Id. Vittorio Eman.	103 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate	150 —	Id. Savona	302 —
Idem (bollate)	150 —	Id. Adriat. Medit. Sicula A, B, C, D	270 —
Ferrovie Sicule	440 —	Id. Sec. Sardegna	292 —
S.F. Pinerolo (1ª em.	8.0	Ferr. Cuneo (2ª em.)	303 —
Idem (2ª emissione	290 —	Strade ferr. Tirrene	412 —
Soc. Torin. Tramv. e Ferr. econ. (1ª em.)	285 —	Strade ferrate Sicilia 1 0/0 (oro)	411 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Società An. Tramvia Vercellesi 4 1/2	483 —
M. Lans Borgonese	300 —	Risan. Napoli 3 0/0	— —
Soc. Cartiere Ital	270 —	Prestito prov. Alessa.	405 —
Soc. Ital. Gas	695 —	Id. Id. di Salerno	410 —
S. Cons. Gas-Luce	108 —	Id. Id. di Torino	295 —
S. Acqua pot. Tor.	540 —	Prest. Roma 40 0/0 (oro)	— —
S. G. Imm. Agric.	30 —	Provinc. Reggio C.	505 —
Soc. Celei Casale	70 —	CARTELLE	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova	100 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 —
Soc. Lavori Pubbl.	80 —	Id. Id.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Gabinetto Medico Magnetico D'Amico con assistenza di due distinti dottori

PER CONSULTI PER MALATTIE

Quaranta e più anni di felice successo della celebre Sonnambula

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che, in unione al consorte, rinomato magnetizzatore, professore ***Pietro D'Amico***, si è solidamente acquistata e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore ***D'Amico*** e la sua consorte ***Anna*** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per avere propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono una vera garanzia per tutti coloro che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula ***Anna.***

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore ***D'Amico.*** — Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'***Anna D'Amico*** ha guarito un'infinità di mali, quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi trovati nel sonno magnetico della chiaroveggente ***Anna.***

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato, dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di ***L. 5,*** ed avranno con immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire ***L. 5*** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia affinchè su di essa possa il medico assistente per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, n. 2, piano 2°, in Bologna (Italia). 1729

L'unica **Medaglia d'argento** accordata all'Esposizione Internazionale d'Igiene in Roma 1894 per la categoria delle **vernici automatiche**, fu aggiudicata alla Ditta **RATTI e l'ARAMATTI**, fabbricanti vernici in **Torino**, per il suo speciale prodotto brevettato sotto il nome di **PSICROGANOMA Vernice smalto inalterabile.** — A richiesta si spedisce *gratis* campionario e pagamento verniciato con questa vernice, nonchè copia attestati dei quali si trascrive il presente:

« Il sottoscritto dichiara che la *Psicroganoma* è ottima per le sole d'operazione e per le sale comuni. È molto raccomandabile per la solidità che presenta aderendo a tutti i corpi, per la facilità colla quale si può lavare e per l'estetica, potendosi dare una tinta uniforme ai mobili ed alle pareti della sala.

« Il sottoscritto, avendola usata nella camera operatoria dell'Istituto, ed avendola trovata ottima, rilascia alla suddetta Ditta di buon animo il presente certificato. »

Torino, 20 marzo 1891. Prof. Dottor TIBONE,
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Torino.

Deposito in **Roma** presso la Filiale della Ditta, via Quattro Fontane, 21 B. 2027 c

---

C. F. BOEHRINGER & SOEHNE, WALDHOF presso MANNHEIM

Succursale MILANO, via Bonaventura Cavalieri, 6.

PER ANEMICI E CONVALESCENTI

FERRATINA

(FERRO DEGLI ALIMENTI)

dei Professori P. MARFORI e O. SCHMIEDEBERG

in flaconi originali da 25 gr.

Pastiglie di Ferratina al Cioccolatto

in scatole originali da 50 pastiglie.

Domandare flaconi e scatole originali muniti della marca di fabbrica.

Si vende all'ingrosso presso Freiser & C., Succursale di C. F. Boehringer & Soehne, **Milano,** via Bonaventura Cavalieri, 6, e presso tutti i commercianti di prodotti chimici. — In **Torino** presso Borelli, Pavesio e C.; Gandolfi, Ottino e C.; Morgando e Piano; Riccio e Gerbi; G. B. Schiapparelli e Figlio. — *Al dettaglio* in tutte le farmacie del Regno. 2625 M

SAPONE all'UOVO

BREVETTO D'INVENZIONE.

Il **tuorlo d'Uovo** che contiene la quintessenza dei tessuti di un perfetto organismo animale **Saponificato**, è la base del

Sapone all'Uovo

che è perciò un validissimo coefficiente per mantenere integre le funzioni della cute e per prevenirne le sue malattie.

Il Sapone all'Uovo

oltre al riescire insuperabile nel dare la morbidezza ai tessuti carnei ed alla pelle rende questa vellutata e ne fa scomparire le macchie e le rughe.

IL SAPONE ALL'UOVO

adoperato per la testa rinforza il cuoio capelluto, ne distrugge la forfora e rende la capigliatura lucente e rigogliosa. 2036 M

Numerosi certificati medici.

Produttori: PIETRASANTA, BIANCHI e C. – Milano,

Vendesi a **Torino** presso i signori *Turelli Giovanni*, via Chiabrera; *Schiapparelli e figli; Carlo Manfredi; D. Mondo; Tabasso, Bocca e C.; Tivoni Antonio*, via Garibaldi, 15; *Gatti Giuseppe*, via Roma, 18; *Bosco Michele*, via Santa Teresa, 12.

Il corso di abilitazione agli esami di **Assistente farmacista** si aprirà il 4° p. v. settembre. — Per schiarimenti rivolgersi al cav. prof. D. McNICOL A. ALLIG, chimico-farmacista, **Savigliano.** 2008

Prego l'autore della lettera anonima a **M. G.** firm. **M. N.** a farsi conoscere per mezzo di questo giornale o **venire in persona.**

C 3008 **M. G.**

Il signor **DOLINDER ERIK AUGUST** a **Stoccolma**, proprietario dell'Attestato di Privativa Industriale 5 agosto 1893 Vol. 68, N. 238, per: « **Robinet automatique évitant les chocs dans les conduites d'eau** », offre i suoi robinetti brevettati, ed è disposto a concedere licenza di fabbricazione.

Per informazioni ed acquisti rivolgersi alla Ditta fratelli **Pastero e Rocca**, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, **Torino.** 3063

Istituto Internazionale Wiget

RORSCHACH (Svizzera tedesca)

in bellissima posizione sul **Lago di Costanza**, fondato nel 1857 dal nonno del presente proprietario-direttore. Preparazione al commercio e politecnico. Insegnamento fondamentale e pratico delle lingue moderne impartito da professori provetti e diplomati delle rispettive nazionalità. — Su 50 scolari 10 professori.

Estratto del **Rapporto Ufficiale del Consiglio di Stato.** *Incontestabilmente l'Istituto Wiget fa parte delle migliori istituzioni svizzere.* Chiedere lista delle referenze e prospetti dettagliati alla **Direzione.** 2998 X

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole stradiolache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 2, secondo piano — NAPOLI. 3074 N

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria

Via Venti Settembre, 58.

Pensione medica per gestanti. — Cura massime. 2959

CASA di SALUTE per le malattie oculari

del dott. *Prochet Massimiliano.* Consulti in via Porta Palatina, n. 6, ore antim., via Palazzo di Città, 6. **Farmacia Viale.** C 2970

Nello Stabilimento Metallurgico alla Venaria Reale

sono in **vendita** varie **paleggie, fuguenggi** ed altri oggetti in ghisa e ferro

a prezzi di liquidazione.

Rivolgersi alla Ditta **C. TROMBETTA e COMP.** in **Torino** od al detto stabilimento in **Venaria.** 3093

MALATTIE VENEREE 11

Dott. C. Lui-Puro. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATE

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **3**, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

CORRETTICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ottiene alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno il più perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. **5**, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, - L. **4**, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi — **Torino** a *M. Ferrando* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia

3028 M

CALLIFUGHI.

Cerotti Wasmuth nell'orologio — Imperabili — Guarigione sicura. L. **1,50.**

Lime Bonacina, squame di perle L. **1.**

Lime chimiche americane di prof. **Kourthe.** L. **4.**

Parasalli De Ambrosis, cosmanti, scatole a cent. **40, 50, 80, L. 1 e 1,25.**

Invio franco raccomandato centimi **20** in più.

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, TORINO.

Alloggio al presente

di 9 membri con sei piani e lungo balcone, gas, acqua, cab., prezzo mite. — Corso Siccardi, 59. C 3045

È un errore

il credere che il bicarbonato di soda giovi nelle malattie dello stomaco. **Impoverisce invece il sangue** e rende **anemiche** le persone che ne fanno uso, oltre a essere causa della *dilatazione dello stomaco* e di altri *disturbi*

Con l'uso della **Citrato gassosa effervescente** (speciale) della farmacia Pacelli di Livorno al contrario si ripristina la massa del sangue, l'appetito ritorna e si guariscono l'acidità ed i dolori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di stitichezza e diarrea), ed il catarro gastro-intestinale; allontana la bile dallo stomaco la cui presenza ne disturba le funzioni.

Fu premiata con medaglia d'argento, d'oro e diploma d'onore.

Vasetto L. 1 50 e 2.

Vendesi: *Torino*, farm. Torta; *Alessandria*, Brighetti; *Genova*, A. Manzoni e C°. 3077 F

Industria importante

cerca accomandatario con 150 mila lire, o ad imprestito 100 mila, ben garantito. — In Posta S. F. R. M. C 3028

Signora giovane e per bene accetterebbe volentieri, quale interessato in un piccolo commercio, signore serio, civile, educato, non giovane, onesto di condizione. E. P. E. 100, Torino, Post. C 3022

Corrispondenze private

cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Ideal. Pas pelle! Quelle cause? Veux pas la rechercher. C 3005

Berta. Tu mi seguì ovunque. Soffro da te lontano vorrei sempre viverti vicino, beandomi sul b..., incanto mia vita. Privo di te non sembrami vivere. 3049 **Sarzana.**

Mancanza tua lettera rattristami. Adoro te, penso a te sempre. B... ardentissimi. Scrivimi subito! 3030 **Amelia.**

Vittoria. Benissimo. Ricevetti, procurerò il più presto possibile, giornalmente dettagliatamente. Non dir nulla, sii calmo, coraggio, tutto bene finirà. Imposti lettere però Domenica, sarà dopo la settimana. C 3031

Oggi mercoledì non ho ricevuto ancora tue notizie. Perchè? Sei ammalata? Non mi ami più? Scrivimi ti prego. C 3033

Questa sera riceverà lettera. Grazie. Stavo in pensiero. Sii brava, arrivai sabato, raggualiami tutto. C 3046 **Tuo sempre.**

TERME DI VINADIO

VALLE DI STURA (CUNEO) ALTITUDINE M. 1800 DA 40° A 52°.

Dal 24 Giugno a Settembre.

Premiate con medaglie all'Esposizione internaz. di Medicina ed Igiene Roma 1894.

Stufe naturali antiche e nuove — **Acque solforose** da 20 a 40° — **Fango** — **Fanghi** — **Docce** — **Bagni** — **Inalazione** e **Nuotaggio.** — *Richiedere informazioni e programma al sig.* **Michele PERANO,** *comproprietario,* **Cuneo.** 1900

NEL CALDO D'ESTATE

non dimenticare che i più illustri igienici raccomandano, per la carnagione e conservazione della pelle e per la pulizia della testa, l'uso della

ACQUA COLONIA ORIENTALE

nell'acqua da lavarsi e da bagno. È noto che Napoleone I e la sua Corte dopo il bagno si facevano spruzzare coll'Acqua Colonia in quell'epoca ancora semplice, mentre oggi esiste la perfezionata *Acqua Colonia Orientale.*

L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da L. **1,25 — 2,50 — 5 — 10** in **Milano** al grande magazzino di specialità estere **G. HERMANN, Milano,** via Monte Napoleone, 23 (palazzo Banco di Napoli), e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in via Carlo Alberto, 1 (palazzo Fiori), corso Vittorio Emanuele, 5, corso Vittorio Emanuele, 40, e via Torino, 29, ed in tutte le buone Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie del Regno.

(Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa **Gustavo Hermann**). 2028 M

Stabilimento idroterapico e Stazione Climatica

COSSILLA

a 1/2 ora da **BIELLA** (Piemonte)

Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.

Idro-massoterapia con la Kneipp Modificata.

Medico Direttore Dott. **L. C. BURGONZIO.**

Schiarimenti e domande all'Amministrazione. 2966

Via Montebello, 21, casa Casana.

Due eccellenti **tre altezzi** di 6 ed 8 membri in bella esposizione. — **Locali** belli a piano terreno con o senza camere d'abitazione sovrastanti. — **Medico** da scultore — **altro** da pittore. 2997

H. DUGOUR e C°, costruttori, Parigi, 81, F.bg St-Denis, forniscono tutte le Società, offrono dettaglio allo stesso prezzo che all'ingrosso. Biciclette da viaggio Fr. **145.** *Pneumatici* **260.** — *Catalogo gratis.* 2971 R

BICICLETTE

Remington — Courier — Monopole — Hobart, ecc.

Le migliori del mondo.

GRANDE SUCCESSO!

Prezzi modernissimi. Catalohi a richiesta. 3062

CESARE VERONA **Via Carlo Alb., n. 20 TORINO. Via Ospedale, n. 43**

Il migliore e più completo **TRATTATO di CUCINA** e credenza quello del **Visitatori** (ogni Cuoco di Vittorio Emanuele). La moviissima edizione, ridotta di 200 ricette, contiene 2000 e più ricette di cucina, arrosti di magro e di grasso per le varie stagioni istruzioni sul servizio della tavola, frutta, ecc.; cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, salate, calcoli, canarini, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Franco L. 6.** — Dalla stessa autore: **COSTANZA NOCE (Sig.ra Ida Visitatori) — LA SCUOLA DELLA CUOCA** — 1 grosso vol. con molte incis. — 500 ricette di cucina — **Franco L. 3.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino (Roma, Napoli.

G. B. GALLIZIO

FABBRICANTE DI CARROZZE

premiato a Firenze a Torino

Avvisa il suo trasferimento 3030

in corso Vittorio Emanuele II, n. 5 - Torino.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE

Nuovo metodo di CURA RADICALE.

Consulti: via S. Francesco da Paola, 10, p° terr., 11-12 a. e 5-6 p. C 1951

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla Direzione in Torino, via Venti Settembre, 42. C 2768

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime.... Orbene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la Biblioteca pel Cittadino che racchiude molti libri, i volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Segretario, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Esposizione di Chicago 1893 — Massima onorificenza

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcuni pazienti affetti da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma vi ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. EDOARDO PORRO
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Torino, 30 maggio 1892.

*Richiesto io sottoscritto in coscienza alla verità, che avendo esperimentato l'***Eupeptico Barinetti** *di Milano, ebbi campo di riconoscere nel medesimo la virtù di un potente aromatico dell'* ***digestione,*** *eccitando piacevolmente efficace per ciò ben accetto dallo stomaco e di gusto gradevolissimo al palato.*
In fede.

Cav. Dott. LAMPUGNANI
Prof. alla R. Università di Torino.

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C°, A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — In **Torino:** farmacie **Turisca, Torta, Prato, Carlo Manfredi, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.,** ecc. *(grossisti).* — *Per l'ingrosso:* **G. B. Schiapparelli e Figli.** — In **Asti** farmacia **Giuseppe Filippo Bianchi,** e primarie farmacie del Regno. 960 M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.